ANNO XXIX. — Mercoledì, 20 Settembre 1876. — N. 258

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 13, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30 | ogni linea.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 | ogni linea.

Pagamento anticipato.

Roma, 19 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Occorre molta calma per giudicare dell'andamento delle cose in Oriente. Le notizie si succedono talmente confuse e contraddittorie e la situazione cambia siffattamente dall'oggi al domani, che è assai difficile formarsi un criterio esatto del presente e azzardar congetture circa l'avvenire. Tutti i dispacci odierni concordano nell'accennare a un armistizio fra turchi e serbi. Questa sospensione delle ostilità non sarebbe però stata ancora conchiusa. Stando a un telegramma da Parigi, non fu l'azione collettiva delle potenze che indusse la Porta ad accettare l'armistizio. L'Inghilterra sola si sarebbe adoperata in questo senso presso il Divano, e questi cedendo alle preghiere di sir Elliot, avrebbe inviato sabato l'ordine di sospendere le ostilità fino al giorno 25.

La *Corrispondenza politica* di Vienna scrive, in data del 18, che non si sa ancor nulla di preciso riguardo alla formale conchiusione dell'armistizio, ma che tuttavia è certo che la Porta informò confidenzialmente le potenze di aver ordinato ai comandanti turchi di sospendere le operazioni militari. Anche la Serbia diede ordini uguali. La *Corrispondenza politica* conchiude col dire che un armistizio formale verrà conchiuso al più presto.

E giova sperare che ciò avvenga e che in questo frattempo sia possibile l'intendersi per la pace definitiva. Fuor di dubbio, il *memorandum* turco che contiene i sei punti da discutersi per metter termine alla lotta e guarentirsi per l'avvenire contro nuovi attacchi, è esagerato e inaccettabile, ma bisogna pure avvertire che non si tratta già d'un *ultimatum* e che queste proposte della Turchia, come diceva ieri un giornale ufficioso di Vienna, lasciano aperto il varco all'azione moderatrice della diplomazia. Un'equa transazione tra le esigenze immoderate della Turchia e le pretensioni legittime delle potenze non ci sembra impossibile. Non occorre però il far notare quanto importi che la tregua si stabilisca al più presto. È bene il ricordare che lo czar, stando alle notizie da Berlino, ha dichiarato che lo slancio bellicoso de' suoi popoli difficilmente potrebbe essere contenuto più oltre.

Un posteriore dispaccio da Costantinopoli parla d'un *iradè* imperiale col quale si ordina un armistizio per dieci giorni, incominciando da venerdì scorso, e ciò per facilitare le trattative di pace. La tregua, come si vede, è breve e il giorno 25 batte alle porte, così che non ci sembra probabile che in questi tre o quattro giorni che rimangono le potenze riescano a stipulare un accordo, prima con sè stesse, poi con la Porta. È per questo forse che, come annunzia un altro dispaccio da Vienna, le potenze agiscono a Costatinopoli affinchè l'armistizio duri un mese almeno.

Il *Daily Telegraph* assicura che l'Inghilterra propose le seguenti condizioni per la pace: mantenimento dello *statu quo* nella Serbia e nel Montenegro; nessuna indennità di guerra; riforma del governo locale nella Bosnia, nell'Erzegovina e nella Bulgaria. Francia, Germania e Italia approverebbero questo progetto e l'Austria-Ungheria non vi si opporrebbe. E la Russia? Il *Daily Telegraph* è muto a questo riguardo, ma è evidente che alla Russia non si può assegnare una parte secondaria nella presente quistione.

Il governo di Pietroburgo insisterà probabilmente affinchè venga accordato un compenso al Montenegro, e la riforma del governo nella Bosnia e nell'Erzegovina, specialmente, sia ben più radicale. E, ammesso anche che la Russia s'induca ad accettare la semplice autonomia amministrativa delle due provincie, l'Austria-Ungheria potrebbe fare buon viso a questo progetto?

Un'altra imponente riunione ebbe luogo ieri, a Londra, per protestare contro le atrocità dei turchi in Bulgaria e far voti per l'indipendenza dei popoli cristiano-slavi. La riunione approvò ad unanimità alcune proposte nel senso di raggiungere il suindicato duplice scopo, votò un indirizzo alla regina Vittoria e nominò una deputazione coll'incarico di comunicare queste proposte a lord Derby. Ciò che dà maggiore importanza e solennità a questa riunione è il fatto che essa ebbe luogo sotto la presidenza del lord maire. Dubitiamo però che possa riuscire a rimuovere il gabinetto Disraeli dal suo programma circa lo spinoso e complesso problema orientale.

La *Gazzetta generale della Germania del Nord*, parlando della lettera del cardinale Ledochowski al parroco di Dreuk, di cui abbiamo già fatto parola, scrive:

« Il caso del cardinale Ledochowski non si deve considerare come individuale. Il già arcivescovo di Posnania e Gnesen venne rivestito della porpora per la sua resistenza alle leggi dello Stato prussiano, e gode ora il favore speciale del Papa.

« Questo è adunque un sintomo evidente della politica che intende seguire la curia, ed il recente passo dell'ex-arcivescovo ci persuade che in Vaticano si è sempre disposti a ricominciare la lotta.

« La condotta del partito conservatore tedesco è quindi bell'e tracciata: — si tratta di difendere la sovranità dello Stato. »

L'INGHILTERRA E LA RUSSIA

Il nodo della questione orientale è nelle due formidabili potenze del Nord; dal loro accordo o dalla loro discordia escirà la pace o la guerra universale. Questo è sentito più o meno chiaramente in tutta l'Europa civile. Ora quali sono le probabilità odierne? La Russia ha una politica tradizionale e inflessibilmente svolta come si addice agli Stati dispotici. Ivi il ministro degli affari esteri dura di consueto quanto l'imperatore, e talora serve due imperatori, l'uno dopo l'altro, come è succeduto all'attuale cancelliere. E la politica russa è chiara nelle sue aspirazioni: sostenere, suscitare nei paesi sottoposti al giogo della Turchia la fede della Slavia libera. All'incontro, la politica dell'Inghilterra non è così semplice come quella della Russia. L'Inghilterra è uno Stato eminentemente costituzionale, e la sua politica estera muta col mutare dei ministeri e dei partiti. I *whigs* e i radicali rappresentati dai signori Gladstone, Bright e Forster, sono fautori della dottrina del Cobden: la pace ad ogni costo, e seguono il maestro loro nell'idea che non vi è conflitto di interessi tra la Russia e l'Inghilterra. I *tories*, all'incontro, non sono convertiti da queste dottrine di remissione e di rassegnazione; il signor Disraeli, venendo al governo, ha corrisposto al desiderio della maggioranza nazionale ripigliando una parte grande e notevole nella politica del mondo. Primieramente l'acquisto delle azioni del Canale di Suez, poi l'invio della flotta a Besika e la dichiarazione ferma che non si permetterebbe alla Russia di sfracellare la Turchia. Quale è il pensiero o la ragione fondamentale di questa politica dei *tories*, quanta parte di essa appartiene al loro partito e quanto riflette il pensiero nazionale? È una ricerca importante, poichè si tratta di un paese ove la vicenda parlamentare dei partiti muta effettivamente gli indirizzi del governo.

La vecchia politica inglese, di appoggiare la Turchia e di combattere la Russia, è istintivamente seguita dai *tories*, ma non da tutta l'Inghilterra. Nei liberali e nei radicali prevale l'idea che questi due imperi possano svolgersi senza incontrarsi in cozzo fatale. Purchè Costantinopoli e il Bosforo sieno neutralizzati, come deve avvenire per le grandi vie del mondo, una Slavia indipendente a piè dei Balcani, una Grecia ingrandita, non inquietano gli uomini di Stato inglesi. Essi hanno rinunziato spontaneamente al possesso delle isole Jonie. L'Inghilterra si sente abbastanza grande, forse troppo grande; il sole non tramonta mai nei suoi Stati, e sono troppo affaticate per la soverchia potenza le menti esercitate dei suoi ministri e del suo glorioso Parlamento. Inoltre l'inglese è un popolo in cui è vivace il sentimento morale. È stato il primo ad emancipare gli schiavi neri delle colonie sin dal 1833; a provvedere con leggi umane agli operai, ai giovanetti, alle donne, ai quali la corte amegna di vivere lavorando col sudore della loro fronte e non vuol tollerare ora le crudeltà della Turchia. Nessun paese si è commosso con maggiore sincerità dell'Inghilterra all'orrido racconto delle stragi nella Bulgaria. Non vi è dubbio che l'attitudine attuale del popolo inglese costringe anche il sig. Disraeli a mitigare il rigore della politica turcofila. Lord Derby, senza dubbio, per maggior larghezza di mente, vi inclina già meno del primo ministro. Non vi è dubbio, poichè, se i liberali tornassero al reggimento dello Stato, l'autonomia dei paesi slavi soggetti alla Turchia non solo non sarebbe contrastata, ma potrebbe essere persino agevolata dall'Inghilterra. Ma vi è un punto nero tra i due grandi paesi ed è l'Asia. I russi si avvicinano all'Asia centrale meridionale; sono già a Kokand e fiutano l'India vicina. Gl'inglesi difenderanno l'India sino all'ultima goccia di sangue. Ora più che 40 milioni di indiani sono maomettani, che per vincolo religioso sono ossequenti al Papa di Costantinopoli, il sultano. Come tutti i cattolici accennano a Roma e riveriscono in Roma il loro capo, così tutti i maomettani venerano nel sultano l'antistite di Maometto e della loro fede.

Gl'inglesi conoscono tutto questo per lunga esperienza, e sanno che il papa di Costantinopoli indice ai maomettani dell'India parole di disciplina, di devozione all'impero britannico. È l'istinto della loro conservazione nell'India che inspira agl'inglesi una politica mite verso la Turchia. Questa necessità di governo, i liberali la sentirebbero al pari dei conservatori, e questa è la parte essenziale, generale della politica di tutti e due i partiti verso la Turchia.

Però, di questi giorni, in alcuni autorevoli diari è lampeggiata un'idea di ottimismo che per onore alla schiatta umana non si deve respingere *a priori*. La missione dell'Inghilterra e della Russia nell'Asia, è egualmente grande; può esercitarsi senza contendersi, ma aiutandosi a vicenda. L'Asia è uno sterminato mondo di barbarie, e là dove fiorivano i grandi imperi antichi, oggidì regnano la desolazione e la morte. L'Inghilterra non anela che all'occupazione sicura dell'India e allo svolgimento delle relazioni commerciali colla China e col Giappone. La Russia vuol conquistare, spinta da una forza fatale, una grande parte dell'Asia, ed incivilirla alla sua maniera. Il campo d'azione è diverso; l'intento è identico, con mezzi non eguali. La virtù di incivilire le razze barbare o decadute è massima nell'Inghilterra, minima nella Russia; ma s'inspira nell'una e nell'altra a grandi idee. Perchè devono combattersi?

La loro pace nell'Asia è la loro pace in Europa. Due grandi ministri, uno inglese e uno russo, potrebbero intendersi e suggellare un accordo che durasse per molti e molti anni. In tal guisa si potrebbe anche risolvere la questione turca; perchè l'Inghilterra, non più temendo della Russia, non sentirebbe il bisogno di addolcire il sultano per addimesticarsi l'animo dei maomettani dell'India. Questo progetto pare un sogno; ma se la civiltà fosse progredita veramente al punto in cui pare, il sogno potrebbe divenire una splendida realtà. Da questo aspetto un ministero Gladstone ci affiderebbe di più del ministero Disraeli; l'apostolo, il mistico uomo di Stato otterrebbe forse risultati più grandi e più pratici dell'astuto erede della politica de' Pitt. E sarebbesi già conseguito un grande progresso se i giornali agitassero quelle soluzioni radicali, atte a spegnere i germi infiniti di dissidii e di sventure terribili che si esplicano fra la Russia e l'Inghilterra. L'urto di questi due giganti sarebbe fatale; come se due pianeti si incontrassero nella volta celeste. Il mondo intero li seguirebbe nella comune ruina e si potrebbe rinnovare l'esempio delle pugne cadmee.

GLI ISTITUTI TECNICI

Alcuni giornali hanno affermato che la Commissione, la quale studia ora al ministero di agricoltura il modo di migliorare e perfezionare gli Istituti tecnici (e speriamo che faccia onore a questi due verbi) si soffermi con predilezione nell'idea di accorciare a tre anni il corso agli alunni che provengono dalla Scuola tecnica muniti di licenza. Per tutti gli altri, sotto forma di anno preparatorio, si continuerebbero i corsi quadriennali. Questa soluzione si celebra come una transazione; in cotale guisa il ministro avrebbe moderato le sue prime pretese, come le modererebbero gli avversari risoluti di ogni accorciamento dei corsi. Noi italiani siamo abilissimi in queste scappatoie, nelle quali ammiriamo con domestica compiacenza la nostra finezza. Diremo un altro giorno il nostro pensiero intorno a questa transazione; oggidì ci preme di manifestare al ministro e alla Commissione alcuni dubbi desunti dall'esperienza. La condizione delle Scuole tecniche in Italia è infelice. Il ministero della pubblica istruzione non le ha mai considerate con amore vivo; e vi furono molti anni in cui s'era preso l'andazzo di ascrivere alle Scuole tecniche il personale più scadente degli insegnanti. Il loro ordinamento non è corretto, nè definitivo e per consenso degli uomini più competenti non sono atte a servire di Scuola preparatoria all'Istituto tecnico. Ciò è stato riconosciuto da una Commissione istituita dall'on. Correnti e dall'on. Castagnola nel 1871 e nella quale vi erano il Tenca, il Bonghi, il Messedaglia, il Brioschi, il Luzzatti, il Boccardo, fra gli altri uomini competenti in questa materia. Il Boccardo, che fu il relatore, chiarì a luce di meriggio l'inettitudine della Scuola tecnica, quale è ordinata oggidì, a servire di Scuola preparatoria. Infatti nei tre anni è troppo scarsa di coltura scientifica, troppo scarsa di coltura generale. Nella tenera età le menti dei giovinetti sono squisitamente idonee alla educazione letteraria, alla coltura generale e non devono affrettarsi a cristallizzare l'ingegno nelle precoci applicazioni. A tale fine il relatore Boccardo proponeva una Scuola tecnica a quattro corsi.

Nei primi tre anni avrebbe prevalso la coltura generale, nel quarto la speciale. Gli alunni che volevano proseguire il corso dell'Istituto dovevano fare tre anni soltanto di Scuola tecnica. In tal guisa si rinforzavano nella coltura generale e non si stemperavano nella speciale, che avrebbero largamente attinta all'Istituto tecnico. All'incontro quelli che volevano compiere soltanto gli studi della Scuola tecnica, prima di dedicarsi a qualche ramo d'industria, avrebbero trovato nel quarto anno una sufficiente dose di coltura tecnica. Così la Scuola tecnica rifatta e rinnovata avrebbe preparato nel primo triennio all'Istituto tecnico. I programmi si dovevano coordinare perchè non vi fosse soluzione di continuità. L'on. Correnti, quando era ministro, si innamorò di questa bella idea pedagogica ed emanò un decreto che la poneva in atto. Ma ora il ministro Coppino è tornato alla forma precedente ed ha abolito il quarto corso della Scuola tecnica, la quale appunto per ciò non è più adatta a servire di Scuola preparatoria all'Istituto, come si era tentato di fare sotto le precedenti amministrazioni. Questo è il primo punto su cui invochiamo l'attenzione del ministro d'agricoltura. Quando si parla di abbreviare a tre anni il corso negl'Istituti tecnici pei licenziati dalla Scuola tecnica, di quale Scuola tecnica si ragiona? Come si conformerebbe a tal fine? Qui la volontà di un ministro non basta, e la recente riforma del ministro Coppino, che ha soppresso il quarto anno, istituito a titolo d'esperienza, allontana e non avvicina la Scuola tecnica al suo ufficio di preparazione agli Istituti. Ma è civile, pedagogicamente corretto, liberale, il concedere privilegi di un anno a coloro che escono dalla Scuola tecnica? Il Ginnasio è anch'esso un'ottima fonte di coltura, e sotto alcuni aspetti, della ginnastica e dell'educazione dell'intelletto, è migliore della Scuola tecnica. I giovani che dai Ginnasi accedono agl'Istituti tecnici sono migliori e più idonei di quelli che provengono dalle Scuole tecniche. In via di massima, più è tenera la mente dell'alunno, e meglio si prepara nella Scuola che specifica meno la coltura. La specificazione giova agli intelletti maturi e non ai troppo giovanili.

Ora se ciò è vero, si concederebbero accorciamenti di corsi ai giovani che avrebbero maggior bisogno di studiare; si obbligherebbero a quattro anni quelli che hanno più acconcia e ben preparata la mente. Si accenna questo solo, fra i molti guai, nella speranza che il ministro e la sua Commissione ne traggano argomento di gravi meditazioni. E qui soccorre alla mente un altro ordine di considerazioni. Questo Istituto con corsi triennali per taluni giovani e quadriennali per altri, presenta difficoltà gravissime di interno ordinamento.

Non bisogna complicare le cose scolastiche, ma chiarirle, semplificarle; e questo arruffio di corsi duplici imbroglierà le fila della istruzione tecnica.

L'Istituto tecnico infinoacchè appartiene ad un ministero distinto dev'essere un organismo autonomo, che ha in sè le condizioni del suo movimento e della sua esplicazione.

I giovani che vi entrano, di qualunque origine e di qualsiasi specie, devono fondersi insieme, [illegible]itare insieme gli stessi corsi. Da ciò la istituzione trae la sua unità e la sua libertà. La legge non può alla Scuola tecnica assegnare privilegi di fronte al Ginnasio o alla educazione paterna. L'esame di ammissione all'Istituto è il grande saggiatore della [illegible] e della coltura dei candidati [illegible] l'unità nella libertà. L'ar[illegible]to ci trarrebbe a più ampie con-

---

60

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

— La nipote di quel tiranno in veste nera; quella quieta, delicata signorina Elstone. Più volte mi son messo gli occhiali in chiesa, a bella posta per guardarla; con que' suoi occhi azzurri con le lunghe ciglia e pallida pallida com'è talvolta; e massime quando rimane nell'ombra e sembra vicina ad addormentarsi per il caldo o la lunghezza del sermone, allora, io dico, la sembra una statua di Canova quanto altri mai.

— E Maria Cave era di questo genere?

— Più eterea ancora, più ideale. Vi pareva impossibile che la non avesse la corona e le ali. Ell'era un maestoso, un pacifico angioletto, ell'era; la mia Maria!

— E non vi fu possibile d'indurla ad amarvi?

— Non mi fu, checchè facessi, e ad onta che pregassi a volte il cielo sulle due ginocchia di venirmi in aiuto.

— Maria Cave non era quale a voi appariva, Yorke! Ho veduto il suo ritratto alla Vicaria; ell'era una bella donna, a fattezze regolari, benchè troppo bianca e fredda per il mio gusto, ma non era un angelo. Ma, vi domando io, supponendo ch'ella fosse un po' meglio che la non era...

— Roberto — lo interruppe Yorke — io mi sentirei di gettarvi di cavallo in questo momento, ma voglio frenare la mia mano. La ragione mi dice che voi siete dalla parte del vero ed io da quella del torto. Io so pur troppo che la passione che mi rimane tuttora non è che un resto d'illusione. Se la signorina Cave avesse posseduto sentimento o intelletto, ella non avrebbe potuto rimanere così perfettamente insensibile al mio amore com'ella vi si dimostrò e m'avria preferito a quel despota dalla faccia di bronzo.

— Supponendo, Yorke, ch'ella fosse stata educata (nessuna donna non l'era a quei giorni), supponendo ch'ell'avesse posseduto una mente riflessiva, originale, amore dell'istruzione, brama di accogliere nuove cognizioni e segnatamente ingenuo diletto di riceverle dalle vostre labbra; supposto che la sua conversazione, quando avesse seduto al vostro fianco, fosse stata fertile, variata, ripiena di grazia pittoresca e d'interesse geniale; supposto, inoltre, che quando le foste stato vicino, o per caso o per progetto, un'atmosfera di contentezza, di conforto vi avesse circondato; che quando il pensiero di lei vi si fosse ricondotto alla mente, tutte le torbide cure si fossero arretrate e la santa purità delle affezioni domestiche, una dolce brama di amare e proteggere subentrasse a' sordidi, affannosi calcoli del vostro commercio; supposto, inoltre, che se talvolta foste stato sì avventurato di tenere nella vostra la manina della vostra Maria, l'avreste sentita tremare in quella come un uccellino quando il togliete dal nido; supposto che ella si ritraesse nel fondo di una stanza quando voi entravate, ma che se il vostro sguardo l'avesse cercata quivi, vi avesse accolto con il più dolce sorriso che solesse mai illuminare il volto di una vergine, e solamente avesse distolto gli occhi dai vostri quando temeva che il loro raggio esprimesse troppo...; supposto, insomma, che la vostra Maria fosse stata non fredda, ma modesta, non tarda ed ottusa, ma intelligente, non sciocca ma innocente, non santocchia ma pura... l'avreste voi abbandonata per far la corte ad un'altra donna per le sue ricchezze?

Il signor Yorke si levò il cappello e si asciugò il sudore dalla fronte con il fazzoletto.

— La luna è levata! — fu la sua poco attagliata risposta, mentre additava con la frusta al limite dell'orizzonte. — Eccola che la ci guarda con una strana luce rossiccia; la non è d'argento più che non sia d'avorio la fronte del vecchio Elstone. Chi lo sa perchè ci guarda in quel modo pieno di spregio e minaccia?

— Yorke, se Maria vi avesse amato tacitamente, ma devotamente, costantemente, ma con fervore, come potreste augurarvi di essere amato dalla vostra moglie, l'avreste lasciata? — ripetè il suo compagno.

— Roberto!... — egli alzò il braccio, e lo tenne sospeso, con una pausa. — Roberto! Questo è uno strano mondo, in cui siamo, e gli uomini sono fatti della più strana feccia che il caso abbia rivoltato nel suo agitarsi. Io potrei farvi mille giuramenti, l'uno più spaventoso dell'altro, che, nel caso da voi posto, la morte sola avrebbe potuto dividermi da Maria. Ma ho campato nel mondo cinquantacinque anni, fui costretto di studiare l'umana natura e, per dire come la penso (stravagante a dirsi ma, sono convinto) — si lasciò ricadere con forza, ciò dicendo, la mano sulla sella — sono convinto che poteva averla lasciata.

Cavalcarono in silenzio, l'uno al fianco dell'altro, finchè furono dall'altro lato di R... e vennero in vista di Briarfield, i cui lumi si scorgevano all'ultimo lembo della pianura.

Roberto che, essendo il più giovane dei due, avea minor tratto del suo passato da poterlo tenere assorto, fu il primo a rompere il silenzio.

— Io credo... e giornalmente lo trovo affermato da prove, che noi non possiamo ottenere nulla di buono in questo mondo, nemmeno un principio o una convinzione, eccetto che passando a traverso a fiamma purificatrice od a corroborante pericolo. Si erra, si cade, si rimane umiliati, poi si cammina con più cura. Beviamo il veleno dalla coppa del vizio o da quella dell'avarizia, diveniamo infermi, degradati; poi, quanto v'ha di buono in noi si ribella; le anime nostre, amaramente indignate, si levano contro alla parte materiale dell'esser nostro. Se l'anima ha del vigore, allo vince e regola poi più giustamente.

— Che hai intenzione di fare, ora, Roberto? quali sono i tuoi piani?

— In quanto a' piani privati miei, me li terrò per me; cosa, del resto, assai facile perchè, per il momento, non ne ho di formati: la vita privata è chiusa ad un uomo nella mia posizione, ad un uomo indebitato. In quanto ai miei piani pubblici le mie vedute sono alquanto mutate. Mentre fui in Birmingham e poi a Londra, considerai più da vicino e alla loro sorgente le cause degli attuali torbidi di questa contrada. Non essendo conosciuto, poteva andare dove mi piaceva, mescermi con chi volevo. Andai in luoghi dove mancavano il cibo, il fuoco, le vesti; dove non v'era lavoro nè speranza. Incontrai persone con tendenze elevate per natura, atterrate da sordide privazioni e tremendi dispiaceri; ne incontrai altri, bassi naturalmente e a cui la mancanza d'educazione non permetteva quasi di sentire altri bisogni dagli animali in fuori, delusi anche nella aspettazione di soddisfarli, affamati, assetati e disperati come bruti in simili condizioni: vidi cose che insegnarono alla mia mente una nuova lezione e rifornirono il mio cuore di più freschi sentimenti. Non che io abbia intenzione di professare maggior dolcezza e indulgenza che nel passato; la rivolta e l'ambizione le considero del medesimo occhio onde le consideravo prima; e resisterei ad una turba di faziosi precisamente come prima e non meno alacremente perseguirei un capo fazioso; e vorrei fare che avesse la punizione che si merita; ma il motivo principale per cui lo farei ora, sarebbe appunto per salvare coloro cui egli travia. Si v'ha qualche altra cosa da considerare di sopra al proprio interesse personale, di sopra alla riuscita di progetti vagheggiati e perfino al pagamento di debiti disonoranti. Per poter possedere la propria stima un uomo dev'esser convinto di usar giustizia ai propri simili. A meno di dover disprezzare me stesso

siderazioni; ma i pochi cenni che ne abbiamo fatto valgono a chiarirne la gravità. Il ministro deve persuadersi che la nostra pertinacia a trattarlo si inspira allo stesso principio che lui pure muove, il progresso della coltura nazionale. E poichè non vi è fretta e si può meditare riposatamente, noi preghiamo l'on. Maiorana a lasciar correre un lungo intervallo tra *l'idea* e *l'azione*.

Gli studi ci guadagnano sempre, quando meno si rimutano nei loro ordinamenti, e il far troppo è sempre peggio che l'astenersi, quando si tratta di mutazioni radicali ed essenziali.

IL NUOVO SULTANO IN TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Costantinopoli, 13 settembre.

(D.) Chi avesse detto al povero Murad che sarebbe sceso dal trono tre mesi ed un giorno dopo esservi salito in mezzo all'universale osanna! Ma anzi nemmeno potè durare tanto, poichè la malattia mentale di cui fu vittima lo colse il decimo giorno dopo la sua elevazione al trono. Incominciata per una straordinaria commozione nel giorno della deposizione di Abdul-Aziz, gravissima in lui già d'una salute poco florida, aumentò nell'occasione del suicidio del sultano detronizzato ed ebbe pienezza d'effetto nell'assassinio dei ministri. In quel momento s'era fatto circondare il palazzo dai soldati, per sicurezza. Murad si crede attorniato per fare la fine dello zio e la sua mente non ritornò più nello stato normale. Ma la gente chi ha veduto da vicino i sintomi del suo male persiste a dire che è l'effetto del veleno che suo zio, negli ultimi momenti della sua disperazione, aveva trovato modo di somministrargli. La decadenza fisica e l'improvviso incanutire sembrano essere in appoggio di questa asserzione.

Quando il sovrano non può più esercitare le proprie funzioni, la legge ottomana vuole la sua deposizione. Il gran califfo non può essere persona fisicamente o moralmente impotente, nè si può ammettere una reggenza fittizia. Lo *scheikulislam*, consultato a proposito, diede il responso e l'oracolo fu che, benchè fosse stato un ottimo sovrano, tuttavia, atteso il suo stato presente, non poteva più conservare il posto. Fu deposto ed il fratello gli succede per diritto divino.

Le particolarità di questo fatto sono un po' antiquate per potervici ritornare sopra; nemmeno potrò estendermi a darvi una minuta descrizione della solenne investitura della spada, come mi era proposto da principio. Oggi devo attenermi al poco, colla promessa di scrivervi ben tosto delle cose importanti.

Ora di più importante abbiamo l'attitudine della Russia; non si dubita più della sua aperta ostilità, e fra poco non si contenterà più di spedire i suoi uomini come volontari nel campo serbo.

La settimana prossima arriverà il generale Ignatieff, che presenterà alla Sublime Porta la domanda categorica che siano accettate tutte le proposte della Serbia e del Montenegro, della Bosnia e dell'Erzegovina. La Sublime Porta, che confida ormai troppo ne' suoi parziali successi, ed è convinta che è meglio giuocare l'ultimo dado che non mostrarsi facile alle concessioni e contare sull'amicizia dell'Inghilterra o di qualche altra potenza o sulle dissensioni dei gabinetti nel campo degli interessi, si ostinerà, e già si prevede probabile la rottura dei governi di Costantinopoli e di Pietroburgo.

L'*hatt-humayun* letto la domenica 10 corrente, e di cui troverete il testo nei giornali, promette qualche cosa di meno che l'analogo documento emanato da Murad. Nel nuovo non vi ha la promessa di studiare una forma di governo più adatta ai tempi che corrono, ma in cambio si ha un maggior numero di cose pratiche, come la risponsabilità ministeriale, l'inamovibilità degli impiegati e l'estensione dell'istruzione. Dalla gente positiva è stato accolto meglio il recente *hatt* che il precedente colle promesse di riforme costituzionali, per le quali tutti conoscono troppo immaturo il paese. A che pro introdurre elezioni, elettori ed eletti popolari, se, visto l'andamento del paese, tutto dev'essere fatto ed amministrato colla solita influenza dei potenti?

La quarta moglie di Abdul-Megid, che nella mancanza della madre di Abdul-Hamid gli aveva fatto le veci, ha gli onori e le prerogative di sultana.

Dal 1° del mese abbiamo nel nostro porto la nave da guerra *Vedetta* della regia marina italiana, comandante cav. Conti, capitano di fregata, ed oltre la *Vedetta*, anche il *Mestre*, lo *Scilla* e l'*Authion*, tre avvisi stazionati nei porti di Costantinopoli, Smirne e Salonicco sono posti sotto il di lui comando, e formano una flottiglia posta alla disposizione della legazione italiana per qualunque evento. Il comandante Conti, nei pochi giorni dal suo arrivo, si è messo in comunicazione coi comandanti degli altri stazionarii, ed ha saputo procacciarsi l'universale simpatia, di modo che più d'una volta la sua parola servì come d'iniziativa per qualche lodevole e giusto provvedimento.

L'INCHIESTA
sulle condizioni della Sicilia
III.

La terza parte della Relazione della Commissione è dedicata alla *sicurezza pubblica*, e comincia col fare un'analisi degli elementi che costituiscono il malcontento della Sicilia, a creare il quale molto contribuì, secondo il parere della Commissione, la stampa siciliana, che è così descritta nella Relazione:

Quando poi un'opinione pubblica, così creata, trovasi carezzata, adulata, aizzata da una stampa che non ha compresa intera la sua civile missione, da una stampa che soffia nelle passioni invece di calmarle e di dirigerle a bene, è naturale che il guasto peggiori, che il malessere diventi più intollerante e più querulo.

Pur tale fu la situazione cosiffatta il contegno della stampa siciliana, toltane poche eccezioni; e a Palermo soprattutto, dove, come ora più satura l'atmosfera, così avrebbe dovuto essere più riservato il linguaggio, la stampa, tranne, lo ripetiamo, scarse eccezioni, sembrò animata da un proposito fisso di illudere, tacendo il vero. Le deposizioni degli uomini più integri e più autorevoli di Palermo, di ogni opinione politica, sono conformi su questa materia.

Una voce unanime deplorò innanzi alla Giunta il contegno della stampa e gli effetti che ne seguirono. Fu detto che la stampa non rese alcun servizio nè al paese, nè al principio di libertà, nè al principio di ordine e di governo; che turbò essa l'azione dei poteri pubblici, esagerando dapprima le condizioni della pubblica sicurezza, e dissimulandole poi quando si trattava di cercarne i miglioramenti. Fu questa stampa chiamata la cancrena del paese, e nomini gravi ci dissero che essa avea alimentato, invece di sedarlo, il sentimento di avversione all'ente governo, e l'abitudine di resistenza che tendeva a confonderlo cogli antichi regimi. Un illustre soldato compendiava il suo biasimo in una frase scultoria, dicendo che in Sicilia, ad ogni questione di cose, la stampa sostituisce una questione di persone.

Intorno alla *mafia*, prodotto dell'audacia che genera l'intimidazione, la Relazione dà particolareggiate informazioni e ne fa una descrizione, che ci duole di non potere integralmente riprodurre. La Commissione, paragonando la *mafia* siciliana ad alcune altre associazioni delittuose, così ne discorre:

Questa forma criminosa non è specialissima della Sicilia. S'illuderebbe chiunque lo credesse. Sotto varie forme, con vari nomi, con varia e intermittente intensità, si manifesta anche nelle altre parti del regno, e vi scopre, a quando a quando, terribili misteri del sottosuolo sociale; le camorre di Napoli, le squadracce di Ravenna e di Bologna, i pugnalatori di Parma, la *Cocca* di Torino, i sicarii di Roma. In Sicilia però, oltre il nome, che è uscito dalle grandi prigioni di Palermo, e fu gettato al pubblico dei teatri da un giovane drammaturgo siciliano, Giuseppe Rizzotto, la *mafia* ha trovato, per le circostanze che sopra riferimmo e per le violenze tradizionali della storia isolana, base più larga e più profonde radici; oltrechè l'indole eccessiva in ogni cosa delle popolazioni sicule, ed il minore spirito di resistenza che vi oppongono le solidarietà civili, rende l'azione di questo fenomeno in Sicilia assai più grave, assai più frequente, assai più fecondo di sanguinosi episodi.

Lasciate fortificarsi questa coalizione selvaggia in un paese dove si è creato il malcontento, il sospetto, la sfiducia delle autorità tutrici, e non mancherà di rivelarsi l'isolamento del governo e quindi la sua impotenza; non mancheranno di sorgere i manutengoli per interesse, i complici per paura, i testimoni renitenti, i giurati intimiditi o corrotti, tutti insomma i fenomeni che affliggono alcune provincie della Sicilia e vi rendono ardua la questione della pubblica sicurezza.

Diciamo alcune provincie, perchè davvero tra le une e le altre troppa differenza ci corre.

È della situazione attuale della sicurezza pubblica così si parla nella Relazione:

Questa situazione di cose aveva periodi di mitigazione e di esacerbazione, secondo le influenze dei tempi, delle circostanze, dell'attitudine dei governanti. Allorchè la Giunta d'inchiesta percorreva la Sicilia, lo stato della sicurezza pubblica segnava un periodo di tregua, che risaliva ad alcuni mesi addietro. Ricatti audaci come quelli eseguiti nell'estate del 1874 sulle persone del barone Porcari, del barone Sgadari, del Camaroni, sequestrato in piena città; agguati come quelli in cui cadde la forza pubblica nei poderi del barone Varisano e dei fratelli Cataldo, da qualche tempo non accadevano più; dei malandrini più famosi che tenevano la campagna un anno prima, molti erano stati uccisi o in combattimento o per vendetta privata, il Capraro, il Valvo, il De Pasquale; i delitti di sangue nella provincia di Palermo furono nel 1875 minori; le lettere minatorie dall'aprile 1875 erano diminuite; i comandanti delle zone militari a Girgenti e a Caltanissetta constatavano il miglioramento ottenuto dopo il 1874; il colonnello De Vecchi dichiarava *buone* le condizioni della provincia di Trapani, eccettuati i due lati estremi, verso le provincie più guaste di Palermo e Girgenti; il questore di Palermo trovava *abbastanza soddisfacente* lo stato di Palermo e del circondario; nel circondario di Cefalù da un anno si era migliorato al punto che di tre bande non restavano più che due briganti, il Rinaldi e il Bottino.

Le deposizioni constatano questo miglioramento, che qualcuno volle augurare durevole, ma che i più esperti, con previsione pur troppo omai giustificata dai fatti, ritenevano non essere altro che una delle solite oscillazioni d'intensità. La tregua si attribuiva piuttosto al nuovo ordinamento di pubblica sicurezza, attuato colle istruzioni ministeriali del settembre 1874, che istituendo le zone e sottozone militari, avevano dato maggiore unità di direzione alla forza pubblica, e soprattutto l'avevano considerevolmente aumentata.

Intorno alle cause che predisposero il deplorabile stato in cui la sicurezza pubblica si trova nella Sicilia, molte considerazioni, suffragate dai fatti, vengono svolte nella Relazione, nella quale si dimostra quanto e perchè venga tardo e inefficace al governo il concorso delle popolazioni contro i malfattori.

Dopo aver provato che il governo borbonico, applicando il sistema di *faire de l'ordre avec du désordre*, creò la mafia ufficiale, arrolando gli stessi malandrini più famosi come confidenti della polizia e talvolta come strumenti diretti di essa, la Relazione soggiunge:

Constatate così queste perniciose abitudini e queste tradizioni viziose nella locale polizia, il governo nazionale non potè mutarle d'un tratto; tanto più che le vendette e le reazioni popolari, compiutesi nei primissimi giorni della rivoluzione contro gli abborriti agenti di quella polizia, resero sempre più difficile il trovare fra la gente onesta e tranquilla quegli stromenti di volgari uffici che in qualunque tempo sono indispensabili a qualunque polizia.

Durò quindi, sebbene con minori proporzioni, il sistema anteriore anche sotto l'amministrazione liberale; con questa differenza, che si cercava ora il modo di attrarre miglior personale ai servizi di polizia, e che le intenzioni dei governanti, dirette sempre ad uno scopo di giustizia e di onestà, potevano qualche volta tollerare per necessità di cose, non mai incoraggiare nè favorire siffatto sistema.

Risospinto in un mare d'inquietudini, di disordini e di anarchia politica dalla rivolta del 1866, il governo italiano dovette dopo quell'anno rifare intera l'opera sua, resagli più malagevole dall'immenso numero di malfattori chiamati da quella settimana di orgia entro le mura di Palermo e rimasti poi, dopo la repressione, a derubare e a terrorizzare le campagne e i villaggi circostanti.

Se dunque, anche dopo quell'epoca, nella polizia di Palermo durarono le conseguenze delle anteriori tradizioni, sarebbe ingiustizia negare che la situazione delle cose e degli uomini avrebbe creato ad un sistema diverso, immediatamente applicato, formidabili difficoltà. Ciò che la Giunta può dire in base ai documenti raccolti è questo: che, soprattutto negli ultimi tempi, il personale della sicurezza pubblica fu oggetto di esame, di misure disciplinari, di tramutamenti, di rimozioni; ciò che può affermare è la testimonianza resa da quasi tutti i deponenti di Palermo alla migliore direzione e al migliorato personale della pubblica sicurezza; ciò che non le consta in alcun modo dai fatti raccolti è che sotto l'attuale regime si sia patteggiata alcuna impunità o contrastata l'azione della giustizia penale contro individui che, pur essendo *mafiosi*, avessero avuto relazioni di qualsiasi natura cogli uffici di pubblica sicurezza.

La Commissione esamina poi i vari generi di reato che in modo speciale deploransi nell'isola, i reati di sangue, il malandrinaggio delle campagne, l'abigeato, dimostrando gli inconvenienti che una proibizione assoluta delle armi produrrebbe, ed esponendo i seguenti consigli:

Bisogna limitarsi alle misure che possono, senza altri danni, essere adottate.

Escludere innanzitutto che le licenze di armi possano darsi ad individui dell'età minore di anni 18, ci pare provvedimento di somma e giustificata prudenza; perchè ritarda almeno nei primi sviluppi della giovinezza le precoci velleità dell'offesa e della difesa; e di più impedisce che a qualche abuso di volontà si aggiungano i molti abusi dell'inesperienza.

Limitare in genere questi permessi, esigendo per accordarli molte più guarentigie e ragioni più specificate che pel passato, è una norma che il governo dovrebbe ricordare costantemente alle autorità politiche dei circondari siciliani. Le raccomandazioni che, a voce od in iscritto, movono talvolta ai questori e ai sottoprefetti funzionari di ordine elevato così amministrativi come giudiziari, non possono non avere troppa efficacia sull'animo delle autorità minori, incaricate di raccogliere le informazioni sulle licenze di armi. E se il governo troverà modo di persuadere a tutti i suoi funzionari in Sicilia che sarebbe opportuno astenersi dal secondare domande di porto d'armi, mediante raccomandazioni e informazioni non chieste dalle autorità politiche, l'affetto sarebbe utile e la libertà degli ufficiali di pubblica sicurezza in questa materia si troverebbe in maggiore armonia colla loro responsabilità.

Converrebbe poi ridurre a più precisi concetti l'articolo 455 del Codice penale che enumera le armi insidiose. Coi progressi nella fabbricazione delle armi e coi perfezionamenti moderni nella lavorazione del ferro, le forme degli stromenti di offesa diventano troppo moltiplici perchè sia prudente restringerle ad un elenco che rimane immobile nella legge. E vi sono armi molto usate in Sicilia, per esempio lo carabino corto, che si portano sotto i consueti scapolari e sono frequentemente omicide, di cui sarebbe dubbio affermare che vadano comprese nella categoria contemplata dall'articolo 455. Quanto ai permessi d'arme, sarebbe utile migliorarne lo spirito e la dizione, precisando in essi la qualità delle armi di cui si concede l'asportazione, invece di escludere genericamente quelle di cui si nega. Questi documenti potrebbero così consentire alle autorità di pubblica sicurezza maggiore latitudine o maggiore prudenza; giacchè, secondo le qualità o le abitudini o gli scopi delle persone che chiedono il porto d'armi, si può decidere quali bastano, quali soverchino, di quali potrebbe essere pericolosa la concessione.

Vi è finalmente una misura da molti consigliata circa i *revolvers*. La Giunta non può dire veramente d'avere raccolto dati che constatino più frequente nei reati di sangue l'uso della rivoltella che quello di altre armi da fuoco o da taglio. Certo, l'uso di queste armi tascabili e potenti va estendendosi in formidabili proporzioni. E non v'ha dubbio che l'occasione a delinquere può crescere in ragione della facilità, la quale col *revolvers* è somma. Forse la legislazione dovrà in seguito regolare con più severo criterio quest'abitudine, che rassomiglia a passione, d'essere muniti di rivoltella. Per ora potrebbe bastare, e la Giunta non ha difficoltà a consigliarlo, che il porto di questo armi, quantunque non insidiose, esiga una licenza speciale. Sarà un ostacolo maggiore e una maggiore vigilanza contro l'abuso.

La questione dei militi a cavallo e del riordinamento delle compagnie di detti militi è ampiamente trattata nella Relazione della Commissione, la quale è d'avviso che questa speciale milizia non si debba abolire, ma bensì riformare in duplice modo, cioè nel personale e nel regolamento. La Relazione dice:

Un'epurazione del personale si è già fatta e si continua; pure elementi cattivi durano ancora in quel corpo, specialmente nella provincia di Trapani, dove sono maggiori i lamenti. Dopo quanto si è detto sulle origini e sulle tradizioni di questa milizia, è chiaro che per alcuni anni bisogna fare con essa ciò che Orazio voleva si facesse coi classici: svolgerli con mano notturna e diurna. Soltanto così all'utilità di quel corpo potrà venir compagna la riputazione sua e la fiducia del pubblico.

Quanto alle riforme dell'ordinamento, la più capitale dovrebbe essere la soppressione delle cauzioni e della responsabilità dei militi per la indennità dei furti. Per verità, contro questa radicale trasformazione della vecchia indole di questo corpo, le opposizioni non mancheranno e un uomo di molta esperienza e di molta autorità nelle faccende siciliane l'ha recisamente combattuta dinanzi alla Giunta. Però, esaminato maturamente il problema, alla Giunta non parve di poter proporre la continuazione del sistema attuale.

La Commissione esorta il Governo a continuare con energia la campagna contro le associazioni di malfattori, cominciata con successo, e così si esprime nella Relazione:

Cominciata con successo una tale campagna, il governo non dovrebbe esitare a continuarla con energia, destinando agli uffici di pubblica sicurezza nella provincia di Palermo tutto ciò che ha di meglio nel regno in fatto di funzionari. Lì è veramente il posto d'onore, e lì, a differenza del concetto più ripetuto in fatto di impiegati, l'essere anche molti, purchè buoni, non guasterà. Infatti, si è lamentata una certa mancanza di delegati e di guardie, e pare alla Giunta che fosse prudente il consiglio dato anche dall'on. Rasponi, il quale desiderava un delegato per ogni mandamento con forza bastevole, e due ispettori permanenti di pubblica sicurezza a Termini e a Cefalù, giacchè è nella parte più montuosa di quei due circondari, e nelle adiacenze di Palermo, dove regna più ostinato e più audace il malandrinaggio mafioso.

La polizia deve, secondo la Commissione, esercitare la sua principale vigilanza sui *campieri*, che sono spesso le sentinelle morte del malandrinaggio, e sui manutengoli, che sono la base della mafia, contro i quali l'autorità è armata d'un potente strumento: l'ammonizione seguita dal domicilio coatto, a tenore degli art. 105, 106 e 76 della legge 6 luglio 1871.

La Commissione afferma che la grande maggioranza degli uomini onesti, così a Palermo come nelle altre provincie dell'isola, considera l'ammonizione e il domicilio coatto non solo come provvedimenti in sè utili alla pubblica sicurezza, ma che praticamente hanno recato alle turbate condizioni della Sicilia notevole giovamento. Molti si sono spinti anche più in là; hanno espresso il desiderio che l'esperienza del domicilio coatto ricevesse nel Codice penale più ampia e legale sanzione, mediante la pena della deportazione. La Giunta crede che forse, più che frequenti casi di mala applicazione, danneggi l'affetto delle ammonizioni il numero loro e la qualità delle persone che la legge chiama ad infliggerle. Essa suggerisce di scemare il numero delle ammonizioni e di concentrarle sui più noti facinorosi.

Trattando dell'amministrazione della giustizia, la Commissione deplora prima di tutto che, tranne pochissime eccezioni, i locali dei tribunali non corrispondano alla dignità dell'ufficio. Circa gli edifizi delle carceri, Palermo è quasi l'unica eccezione lodevole.

Nella Relazione sono esposti parecchi inconvenienti che nell'amministrazione della giustizia verificansi, e si invocano provvedimenti che migliorino la condizione dei pretori, la cui mancanza d'autorità contribuisce a rendere meno regolare il servizio delle ammonizioni e meno tollerato dal pubblico.

Il quesito dei giurati suggerisce alla Commissione le seguenti considerazioni:

La nuova legge, per quanto funzionasse da poco tempo, sembrava aver dato alla giuria un indirizzo migliore. Così fu detto a Palermo, a Catania, a Messina dai più alti magistrati. E non mancarono persone che per la giuria trovarono parole di elogio. Però una convinzione ancora che l'intervento dei giurati sia utile agli scopi della giustizia punitiva, è ancora ben lungi d'essere penetrata nella opinione pubblica siciliana; se almeno questa è rappresentata da eminenti magistrati, da avvocati distinti, da uomini indipendenti e mescolati in altri modi alle pubbliche faccende. Il fenomeno ordinario che questa istituzione presenta quasi dappertutto è quello della severità pei reati di furto affatto sproporzionata colla mitezza pei reati di sangue. Questa mitezza anzi è maggiore in Sicilia che altrove, giacchè vi si condanna bensì come nelle altre provincie d'Italia, anzi forse di più, come lo provano le sottostanti cifre, ma la costante affermazione delle circostanze mitiganti rende in Sicilia, a giudizio dei procuratori generali, meno efficaci le condanne pei reati di sangue.

Una grave accusa contro la giuria fu pronunciata a Trapani ed a Girgenti, dove ci si disse che i crimini, dinanzi a cui i giurati diventavano miti, erano ordinariamente quelli commessi da imputati noti per le loro aderenze o per la loro importanza sociale, quelli dei quali il pubblico più si interessava e più si convinceva della reità. Contro questo inconveniente, per verità grave, un magistrato credeva si potesse proporre qualche rimedio, per esempio, ripetere in certi casi eccezionali il dibattimento innanzi ad altri giurati. La Giunta non crede poter proporre su questo argomento nessuna idea, visto che l'ordinamento della giuria non sembra dare in Sicilia risultati essenzialmente diversi da quelli delle altre provincie italiane. Certo, i sospetti di corruzione e di intimidazione sui giurati non mancano, e un egregio deputato ci riferiva un suo colloquio con un giurato, il quale dolevasi che un dato processo, a differenza di altri, non avesse fruttato nessuna somma ai membri del giurì.

La Giunta tratta poi l'altro grave quesito dei testimoni reticenti ed è questa l'ultima questione svolta nella Relazione. Essa dimostra l'estensione che questo pessimo fenomeno ha nell'isola e dice:

Quello che la Giunta energicamente raccomanda è che i processi contro testimoni reticenti siano sempre condotti dalle magistrature locali con sollecitudine e severità pari alla tenacia e al danno di questo vizio. Perchè forse l'esempio di una continuata e vigorosa repressione di questi reati varrebbe a renderli meno frequenti e ad imprimere negli animi il concetto di una maggiore obbedienza alla legge.

La Commissione chiude la sua Relazione con alcune *osservazioni finali*, le quali possono riassumersi nei concetti seguenti. La Commissione ha trovato *buona e promettente la costituzione organica della Sicilia*, ha trovato *un paese pieno di forze latenti e di esuberanza vitale*. La Giunta giudicò che all'agricoltura occorra soprattutto un maggiore sviluppo di viabilità; che sia mestieri per l'industria un trattamento legislativo più temperato in alcuni rami, per esempio, circa i tabacchi e la distillazione degli spiriti; che sia cauta l'azione del governo sopra la legislazione mineraria e che agli Istituti di credito si dia più legale indirizzo riformando sopra basi più larghe il Banco di Sicilia.

La Giunta, nella Relazione, così riassume le sue raccomandazioni circa i servizi pubblici:

Ha consigliato applicazioni più larghe e più benigne della legge, in materia di porti; ha sollecitata la congiunzione delle due zone ferroviarie dell'isola e la cauta e graduale esecuzione delle linee complementari e locali, destinate a rendere più vicine le città siciliane fra loro e l'isola al continente; ha suggerito alcuni temperamenti a introdursi nella legge sulle strade obbligatorie del 1868; ha proposto, per gli aiuti finanziari di questa legge, una interpretazione larga ed equa degli atti legislativi che regolano la materia dei beni ecclesiastici e il diritto dei comuni siciliani sopra una quota di essi.

Esaminando i complessi organici di alcuni corpi e istituti amministrativi, la Giunta ha dovuto persuadersi che rispondevano male alle funzioni loro imposte dalle leggi e dai bisogni sociali. Ha quindi raccomandato che si provvedesse ad una prudente correzione delle attuali circoscrizioni comunali; che le circoscrizioni giudiziarie fossero ristudiate sotto il punto di vista della giustizia civile e penale e della viabilità; che si operasse fra due Corti d'appello dell'isola un riparto territoriale meno dannoso agli interessi di una vasta e ricca provincia.

Delle altre proposte della Giunta crediamo inutile un novello riassunto dopo quello che abbiamo dato nelle singole parti e noi termineremo colle parole stesse che chiudono la Relazione dell'on. Bonfadini, delle quali auguriamo si avveri il patriottico pronostico:

La Sicilia ha una nobile aspirazione; vorrebbe vincere d'un balzo tutte le difficoltà create dal passato; e si inquieta e si turba perchè non trova nè in sè, nè in aiuto d'altri tutti i mezzi che bisognerebbero a così alte esigenze.

Il continente si affligge nel vedere che gli aiuti da esso pur dati liberamente non bastano e teme di trovarsi impotente a soddisfare nuove richieste, nuovi bisogni. L'isola avrebbe torto a non tenere conto delle condizioni generali del regno in fatto di finanza pubblica; ma il continente non è giusto, allorchè, non potendo largheggiare d'aiuti, si lagna poi che il progresso civile, morale ed economico in Sicilia sia meno rapido del desiderio comune.

Se non abbiamo dunque avuto la sfortuna di essere sempre cattivi interpreti del nostro pensiero, questo non dovrebbe più essere dubbio. Vi è tra il continente e l'isola un malinteso, un equivoco; equivoco nato per colpa di circostanze, più che di uomini, mantenuto forse da partiti avversi più lungamente di quanto avrebbero dovuto consentirlo i fatti e la generosa indole delle popolazioni; equivoco però divenuto ormai così grave che un vecchio patriota siciliano non dubitò di affermare: essere la sfiducia reciproca della cittadinanza e del governo l'unica causa dei mali in Sicilia.

Bisogna dunque combattere l'equivoco e viceversa; lo esige l'interesse supremo della patria che alle ignote eventualità del futuro deve presentarsi compatta e forte della sua intima solidarietà.

Ad un governo che ha ormai vinto le maggiori difficoltà della sua rivoluzione politica non possono venir meno i mezzi di ottenere cosiffatto scopo. Purchè un'attiva benevolenza diriga sempre le mosse dei poteri centrali, la Sicilia troverà certo nel suo patriottismo il senso della misura da porre ai suoi rammarichi ed alle sue esigenze. L'inchiesta di cui porgiamo qui la Relazione, non può non essere considerata dalla Sicilia come un'altra, non prima, dimostrazione della seria volontà che hanno i grandi poteri dello Stato di conoscere esattamente ed ampiamente discutere le sue necessità. Bisogna che di questo provvedimento non sia sfatata, con sistematica inerzia, la buona influenza. E la Giunta crede fermamente che, inoltrandosi con qualche sollecitudine per la via da essa accennata e adottandosi, almeno per la massima parte, le proposte da essa formulate, la disposizione degli animi in Sicilia non tarderebbe a subire una benefica modificazione.

Nessun paese al mondo, molto meno un paese così intelligente come la Sicilia, può desiderare la continuazione indefinita di uno stato di mal-

---

come grossolanamente ingiusto, io devo mostrarmi da ora in poi più riguardoso all'ignoranza e più tollerante che per il passato. Che c'è ora? — diss'egli parlando al proprio cavallo. L'animale che, a quanto pare aveva sete, torceva il passo per arrivare ad un ruscello ove la luna si specchiava nel lucido cristallo scorrevole.

— Yorke, va pure innanzi, devo lasciarlo bere — disse Moore, e Yorke andò infatti innanzi occupandosi a distinguere fra i molti lumi che vedea scintillare a poca distanza, quelli della propria casa. La palude era già rimasta dietro a loro, e i campi principiavano a stendersi cupi da ambe le parti; di sotto si stendeva la vallata con la sua popolosa parrocchia; si sentivano già a casa.

Non essendo più attorniato dalle oriche, non parve strano al signor Yorke di veder un cappello sorgere e udire una voce parlare dietro al fosso, benchè le parole, invero, fossero singolari:

« Quando l'empio perisce, havvi esultanza. » E poi con voce profonda: « Come passa il vento e così l'empio non è più; il terrore si impadronisce di lui come torrente; l'inferno igundo l'aspetta. Ei morrà senza conoscenza. »

Un fiero scoppio ed un *crack* tennero dietro a tali parole. Yorke, anche innanzi di volgersi addietro, capì che i quattro condannati di Birmingham erano vendicati!...

XXX.
Zio e nipote

Il giorno decisivo era spuntato. Ser Filippo, Shirley, il signor Sympson, tutti il sapevano. Quella sera, quando tutta la famiglia s'era recata a Nunnely avea deciso dell'affare.

Due o tre cose affrettarono la decisione del baronetto. In quella sera Shirley, dopo essersi affacciata per alcuni istanti alla finestra del parco e aver guardato a quel turbine di vento che passeggiava sulla faccia della luna (a quello che il professore Luigi forse in quel medesimo istante dalla finestra del di lei salottino), s'era sentita siffattamente scossa, anzi quasi ispirata, che nel cantare poi una *ballata* di ser Filippo (la migliore senza paragone, la meno artificiosa di tutte le sue) ci avea messo un'espressione particolare. Eravi nella ballata di gran cose intorno ad un amore devoto che ricusava di abbandonare l'oggetto delle sue affezioni; di un amore che nella sventura si faceva più tenero, nella povertà più tenace.

Alle parole era stato adattato un vecchio *motivo*, e Shirley le cantò in modo da riscuotere l'applauso generale.

Quando ell'ebbe lasciato lo strumento e si pose a sedere presso il fuoco, le signore se ne stavano intorno a lei, zitte e la guardavano come de' placidi polli potrebbero guardare un airone, o un ibi, o altro uccello singolare. Che la faceva cantare così?

Esse non cantavano mai in tal modo. Era *conveniente* di cantare con tale espressione, con tale originalità, sì diversamente da una ragazza uscita di collegio? No certamente: era una cosa strana, insolita; una cosa strana non dovea esser giusta; un'insolita non poteva fuorchè essere sconveniente. Shirley fu giudicata. Codesto per parte delle signorine Sympson e Nunnely. In quanto alla vecchia Nunnely, alla madre, il suo sguardo di ghiaccio, fisso sull'erede, pareva dire:

« Questa donna non è della specie mia, nè delle mie figlie; io non la sceglierei per moglie di mio figlio. »

Il figliuolo colse quello sguardo e ne intese il significato, e s'inquietò, nel timore di poter perdere ciò ch'ei tanto bramava ottenere. Perciò si risolse di affrettarsi.

Il salotto dov'erano, in passato era stato una galleria di quadri; il padre di ser Filippo l'aveva convertita in salotto. Un recesso molto profondo, con una finestra (recesso che conteneva un divano, un tavolo, ed un grazioso gabinetto) formava una stanza a parte nel salotto. Due persone che quivi discorressero a voce bassa potevano non essere udite dagli altri che fossero nel salotto stesso.

Ser Filippo indusse due delle sue sorelle a cantare un duetto e occupò diversamente le signorine Sympson, mentre le due mamme conversavano tra loro. Ei fu lieto di scorgere che, nel medesimo tempo, Shirley s'era alzata per osservare i dipinti. Aveva una novella da raccontare intorno ad una delle sue antenate la cui bruna bellezza sembrava del tutto meridionale; la raggiunse e cominciò a raccontargliela.

Eranvi de' ricordi della medesima signora nel gabinetto contenuto nel recesso indicato, e mentre Shirley era intenta ad esaminare il messale e il rosario contenuti quivi nello scaffale, e mentre le signorine Nunnely prolungavano i loro innocenti trilli, puri d'ogni originalità ed espressione, ser Filippo fece alto egli pure e mormorò alcune poche frasi in fretta. Da prima la signorina Keeldar era rimasta, all'udirle, immobile da potersi scambiare con una statua; ma poi alzò gli occhi e rispose. Si divisero e Shirley ritornò alla sua sedia accanto al fuoco; il baronetto, dopo averle tenuto dietro con lo sguardo, si mise dietro alle sue sorelle.

Il signor Sympson, egli solo, avea notato la pantomima, e trattane le sue conclusioni a modo suo. Se fosse stato alquanto più acuto e profondo avrebbe trovato nella faccia di ser Filippo da modificarle grandemente. Ma superficiale, precipitoso e positivo al solito, se ne tornò a casa colla cresta più ritta che mai.

Ei non era individuo da saper custodire un segreto; quando era gonfio di un soggetto non poteva a meno di discorrerne. All'indomani avendo occasione di adoperare il precettore di suo figlio a fargli da segretario, gli annunziò con accento declamatorio e meschina pompa di frasi ch'ei potrebbe stimarsi preparato a ritornare verso le provincie meridionali tra non molto, stante che l'importante affare che l'aveva trattenuto (lui, Sympson) sì a lungo nell'Yorkshire, era alla vigilia di un fortunato successo; i suoi sforzi affannosi e faticosi eran per essere coronati da un esito felice; alla famiglia era per aggiungersi persona meritevole per tutti i rispetti di farne parte.

« Ser Filippo Nunnely » pensò Luigi.

Detto ciò, il signor Sympson elargì a se stesso una buona presa di tabacco e un sorriso di soddisfazione, frenato solamente da un improvviso assalto di dignità e un ordine al precettore di seguitare nella sua incombenza.

Per un paio di giorni il signor Sympson proseguì a essere blando come l'olio; benchè, in pari tempo, sembrasse star sugli spini. Egli guardava continuamente fuor di finestra, stava in ascolto se sentiva rumore di carrozze; anelava l'istante in cui l'affare fosse proposto formalmente, e i notai chiamati ed egli stesso consultato; in cui principiasse la discussione dei paragrafi e tutti i relativi pomposi apparati cui solo ad immaginare si godeva.

Finalmente giunse una lettera; ei riconobbe il carattere, riconobbe il suggello e la consegnò egli stesso all'erede; di vederla aprire e leggere non gli fu dato, perchè Shirley se la portò seco nella propria stanza. Nè fu più fortunato circa la risposta, imperocchè la nipote la dettò, chiusa nella propria stanza, e ci stette molto tempo a compilarla: buona parte di un giorno. Le chiese poi se ci avea dato risposta. Ella disse: sì.

Di nuovo aspettò... aspettò in silenzio; assolutamente non osando parlare; tenuto in rispetto da un non so che nella faccia di Shirley... un non so che piuttosto da imporre altrui ed imperscrutabile per lui nè più nè meno della sentenza vergata sulla parete di Baldassare. Si sentì tentato più d'una volta di ricorrere a Daniele nella persona di Luigi Moore e di chiedere un'interpretazione; ma la sua propria dignità vietava tale famigliarità. Daniele, egli stesso, del resto, aveva forse le sue proprie difficoltà particolari connesse con questa stessa pagina, e aveva l'aria di uno studente a cui grammatiche e dizionarii sono lettera morta.

(*Continua*)

contento, che succedendo alla patria, non dà però a nessuna aspirazione la più lontana speranza di trionfo.

Ora, il malcontento in Sicilia o ha cause reali ed è ragionevole, o ha cause immaginarie ed è partigiano. Bisogna disarmare il primo, togliendo le cause: non preoccuparsi del secondo, lasciandolo alle prese colla logica e col tempo.

È il concetto di un egregio italiano, il marchese di Torrearsa. E la Giunta non poteva augurarsi di por termine ai suoi lavori in miglior modo che evocando il nome e l'opinione dell'esimio patriota che occupò nel Senato italiano l'alto posto già tenuto da un altro illustre isolano: Ruggiero Settimo, uomini entrambi nati a provare che abbandonando le antiche autonomie per gettarsi in questa nuova e ormai salda compagine dell'unità, ciascuna parte d'Italia offriva alla riverenza comune il proprio contributo di nobili caratteri e di serene virtù.

IL CONGRESSO MEDICO DI TORINO

(*Corrispond. partic. dell'*OPINIONE)

Torino, 18 settembre.

Che cosa sia il Congresso medico, al quale prendono parte più che 300 medici delle due Associazioni — *Medica italiana* e dei *Medici condotti* — che cosa si proponga, come sia ordinato, vi dirò in altra mia.

Ora mi terrò pago di darvi qualche particolare sulla inaugurazione, che ha avuto luogo stamane e che vi ho già annunziata per telegrafo.

Il municipio di Torino, non appena ebbe conoscenza che la nostra città era destinata a sede di questo Congresso, che avrebbe chiamato a Torino i più distinti cultori delle scienze mediche, pensò di festeggiarlo degnamente. E diffatti la Giunta e poi il Consiglio comunale assegnarono a questo scopo la somma di 5000 lire, e ultimamente stabilirono che una medaglia del valore di 1000 lire fosse assegnata per il miglior lavoro sull'ordinamento universitario.

Altri due premi (medaglie di 500 lire) furono decretati dalla Deputazione provinciale per due lavori riguardanti i mentecatti e gli esposti.

Il Rettore dell'Università pose l'intiero edifizio del nostro monumentale Ateneo a disposizione del Comitato ordinatore del Congresso.

Il prof. Giacinto Pacchiotti, presidente del Comitato medesimo, aveva con lodevole munificenza donato 2000 lire del suo, perchè i fondi delle due Associazioni non avessero a sopportare tutte le spese occorrenti pel Congresso.

Il cav. Ottino ebbe l'incarico di addobbare convenientemente il palazzo e lo fece con quel buon gusto che lo distingue.

Il vasto cortile fu ornato di fiori, i colonnati di arazzi e di orifiamme. Su ogni capitello trofei e bandiere portanti in mezzo l'arma delle principali città italiane.

Sulle arcate grandi corone di rami di quercia, e in esse stampati i nomi dei più illustri medici italiani d'ogni epoca.

Le varie sale erano acconciate a ricevere le singole *Sezioni* nelle quali il Congresso si suddividerà pei suoi studi. La grande aula addobbata di arazzi doveva servire all'inaugurazione; una vastissima sala terrena doveva essere destinata all'Esposizione medica.

L'insieme dell'addobbo era semplice ed elegantissimo. Già fin da ieri, e dal mattino per tempissimo, i membri del Congresso accorrevano a farsi inscrivere ed inserire la loro firma in un *album*, che sarà destinato a restare negli archivi della nostra Università.

Alle 10 precise giunse l'on. ministro della pubblica istruzione, accompagnato dal prefetto, comm. Bargoni, dal sindaco, conte Rignon, e dall'avv. Bertea, rappresentante la Deputazione provinciale.

Ricevute le autorità dal prof. Pacchiotti, il presidente e l'infaticabile ordinatore del Congresso, e dal rettore comm. Pateri presero posto nella grande aula ove si erano riuniti in numero grandissimo i membri delle due mediche Associazioni e gli invitati alla solenne cerimonia.

La sala era piena zeppa ed il porticato dell'Università brulicava di studenti e di popolo.

Il prof. Pacchiotti apriva la seduta.

A nome dei medici piemontesi egli dà il benvenuto ai medici d'ogni altra parte d'Italia qui convenuti.

A nome dei medici italiani dà il benvenuto ai medici savoiardi e nizzardi accorsi in buon numero a rivedere le antiche scuole, i vecchi condiscepoli.

A nome di tutti saluta e ringrazia l'on. ministro della pubblica istruzione che gentilmente intervenne alla scientifica adunanza; il sindaco che con tanta generosità concorse all'effettuazione del Congresso; il Consiglio provinciale che ne incoraggiò gli studi; al rettore dell'Università che concedette il grandioso locale.

La parola del brillante oratore fu calda, splendida, ardita, e richiamò i più vivi applausi.

L'on. ministro prese poscia la parola con quella calma eloquenza, con quella limpida esposizione che ne fanno uno dei più abili oratori della Camera.

Disse bellamente del lavoro, principio della nostra prosperità economica e del nostro progresso scientifico; lodò il savio intendimento dei medici-condotti, i quali si radunano di quando in quando a rinnovare nelle vicendevoli comunicazioni e negli studi dei Congressi il patrimonio ognor mutabile della scienza; parlò della cooperazione di ognuno al risorgimento scientifico nazionale, e lodò le autorità torinesi che hanno efficacemente aiutato questa splendida manifestazione del pensiero italiano.

L'on. ministro schivò, con quell'abilità che gli è propria, ogni questione relativa ai nuovi ordinamenti universitari che hanno dato luogo a tante discussioni, e il suo discorso, tenutosi sempre nel campo puramente scientifico, fu salutato con unanimi applausi.

Il sindaco conte Rignon ringraziò il professore Pacchiotti ed i medici convenuti al Congresso.

L'avv. Bertea, membro della Deputazione provinciale, affermò per parte sua l'interesse col quale il Consiglio provinciale seguiva i lavori del Congresso.

Dopo ciò, il dottor Pietrasanta, distintissimo medico di Chambéry e rappresentante del ministro di pubblica istruzione di Francia, ringraziò, con brillanti parole, della benevola accoglienza avuta in questa Italia, sua patria per cuore e per istudi.

Finalmente, i presidenti delle due Associazioni, dottor Ratti e professore Castiglioni, e il presidente dell'Associazione medica di Lione, dissero alcune applauditissime parole.

A mezzodì la cerimonia è finita, e l'onorevole ministro, colle autorità locali, si recava a visitare l'Esposizione medica, della quale si mostrò assai soddisfatto.

Ma di questa ad altra volta.

LA GUERRA IN ORIENTE

LE TRATTATIVE PER LA PACE

Stampa tedesca.

Ecco il testo della nota della *Nordd. Allgemeine Zeitung*, di Berlino, del 17, sulle condizioni di pace proposte dalla Turchia e che vi venne segnalata dal telegrafo:

« Se registriamo oggi sotto la rubrica del teatro della guerra in primo luogo le più recenti notizie sullo stato delle trattative di pace serbo-turche, i nostri lettori non si devono lasciare illudere dall'apparente luce che rischiara fossamente le nubi minacciose all'orizzonte sud-ovest dell'Europa, sul significato degli avvenimenti.

« Le condizioni di pace turche ormai note sono quasi tutte *inaccettabili* per le potenze europee al pari che per la Serbia. »

(Qui la *Gazzetta* riassume le condizioni di pace già note ai nostri lettori e prosegue):

« Allorchè giorni sono abbiamo parlato diffusamente della quistione d'Oriente, lo facemmo nella fiducia che la Turchia terrebbe conto possibilmente delle circostanze politiche cambiate, non chiederebbe l'impossibile e non giuocherebbe su d'una carta gli ultimi avanzi della forza vitale turca, contro la volontà dell'Europa. Questa speranza, basata sull'accurata considerazione di tutte le condizioni della quistione ed in ispecie sull'accordo di tutte le grandi potenze, è oggidì interamente scomparsa e ci vediamo ora di fronte ad una nuova fase della quistione d'Oriente, alla fase in cui cominceranno le conseguenze inevitabili del modo di agire turco, per cui la responsabilità ricadrà sulla Turchia soltanto.

« La Porta fece il deplorabile passo e pose come base delle sue trattative di pace delle condizioni, che nell'attuale situazione militare e politica possono essere ritenute soltanto come uno scherno ad ogni sincero sforzo per la pace. Quelle condizioni non sono soltanto inaccettabili per sè stesse, ma alterano pure le disposizioni dei trattati di Parigi, che la Porta ha il maggior interesse a conservare intatto.

« Il diritto di guarnigione della Turchia nelle fortezze serbe, che altre volte si estendeva alla cittadella di Belgrado, Semendria e del piccolo Zwornik, non potrebb'essere accordato alla Turchia neppure sulla base dell'*uti possidetis* militare, vale a dire se Belgrado e Semendria si trovassero nelle sue mani. Oggidì che i turchi non occupano che un'insignificante *frazione* della Serbia, e si mostrarono incapaci di sconfiggere l'esercito serbo fuori dell'aperta campagna, tanto meno di giungere a Belgrado; pretensioni tanto esagerate meritano quindi appena di essere discusse seriamente.

« Il *Journal de St-Pétersbourg* aveva forse troppa ragione allorchè ricordò, appena si conobbero queste esigenze turche, il noto adagio: *Quem Deus perdere vult dementat!* »

Stampa austriaca

Si telegrafa da Vienna al *Pester Lloyd*:

« La risposta dell'Austria relativamente alle condizioni di pace fu ch'esse erano inaccettabili, ma discutibili; nessuna conclusione della pace senza riforme assicurate. »

L'armistizio

Un telegramma da Berlino, 16, alla *Neue Freie Presse*, reca:

« Contemporaneamente alla risposta alle potenze, per iniziativa personale del sultano venne ordinata l'immediata sospensione delle ostilità in tutto il teatro della guerra a condizione che lo stesso accada per parte del Montenegro e della Serbia. »

—

Venne amputato il piede al generale serbo Zach. Si crede che, stante la sua età avanzata, difficilmente egli potrà sopravvivere all'operazione.

LE ASSOCIAZIONI PROGRESSISTE

Il Comitato della sinistra parlamentare ha inviato la seguente circolare a tutte le Associazioni progressiste:

Roma, 18 settembre 1876.

Onorevole sig. Presidente,

Il Comitato della sinistra nell'intento di rendere uniforme e quindi più proficuo il lavoro che nell'interesse del partito si va facendo dalle Associazioni create dai suoi amici nelle varie provincie del regno, ha stabilito di convocarne i delegati in generale adunanza onde discuter dei modi più adatti a raggiungere lo scopo e costituire un Comitato centrale che diriga e serva gli l'opera comune.

La S. V. è quindi pregata a voler disporre perchè cotesta Associazione sia rappresentata in detta adunanza che avrà luogo in Roma il 28 del corrente mese, alle 3 pomeridiane, in una sala di Montecitorio.

CRISPI — COCCONI — AMADEI
BERNINI — MAURIGI.

LA LAPIDE
a Francesco Guardabassi

Sull'inaugurazione della lapide a Francesco Guardabassi, avvenuta a Perugia il 17 corrente, riproduciamo i seguenti particolari dal *Corriere dell'Umbria*:

L'inaugurazione della lapide sulla casa che vide nascere Francesco Guardabassi fu ieri una di quelle solennità che non si dimenticano, tanto più commovente quanto più modesta.

Alle 9 del mattino, malgrado il tempo che minacciava, piazza Vittorio Emanuele, il Giardinetto erano ribboccanti di folla. Sotto i portici del palazzo Provinciale si agitavano le bandiere delle diverse associazioni e rappresentanze attorno a cui si andavano mano mano raccogliendo le Deputazioni.

Alle 9 1/2 le rappresentanze dei cinque rioni della città, precedute ciascuna dal loro stemma, che dalla polvere dei cabrei erano stati in questa occasione riportati alla luce, apparvero sulla piazza. Un applauso entusiastico le accolse.

Poco appresso il concerto municipale, rivestito di nuova ed elegantissima uniforme, dava il segnale della partenza.

Il corteo era preceduto dal corpo delle guardie municipali.

Veniva prima il Comitato delle feste e le rappresentanze rionali con le loro bandiere; seguiva la rappresentanza degli istituti scolastici e dell'associazione universitaria, l'associazione dei reduci dalle patrie battaglie, la società operaia e di mutua beneficenza, l'associazione progressista e monarchico-costituzionale, che in tale incontro hanno inaugurato le loro ricche bandiere, quindi le rappresentanze ufficiali della prefettura, dei Consigli provinciale e comunale ed altre autorità civili e militari.

Il corpo dei pompieri chiudeva il corteo, che per via Riaria, per via Nuova e per quel tratto di Corso non ancora disfatto si condusse in via Retta, dove è situata la casa di Guardabassi.

Un palco eretto sotto la lapide serviva agli oratori.

Parlò primo il nostro sindaco, ricordando, a grandi tratti, la vita del venerando patriotta; poche ma eloquenti parole disse il sindaco di Foligno, conte Frenfanelli, per ricordare i generosi soccorsi che il Guardabassi aveva offerto alla sua città nelle dolorose contingenze dei terremoti del 1853.

Parlò da ultimo il segretario della Società operaia.

All'inaugurazione della lapide tenne dietro l'inaugurazione della fiera di beneficenza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

È giunto a Parigi il lord mayor di Londra.

— Secondo la *Liberté*, la nota dell'*Agenzia Havas* comunicata ai giornali per smentire l'autenticità del documento pubblicato dalla *France*, fu deliberato in Consiglio dei ministri dopo spiegazioni date dal duca Decazes, ministro degli affari esteri.

— Scrivono da Marsiglia all'*Echo* che si prepara in quella città una gran festa per l'inaugurazione del nuovo campo di manovra. La Commissione municipale ha intenzione di invitare ad assistervi il presidente della repubblica.

— Il marchese de Beauvoir, segretario di ambasciata, fu nominato sotto capo del gabinetto del duca Decazes.

— A Marsiglia ed in altre città si stanno organizzando banchetti politici pel 22 corrente, anniversario della proclamazione della prima repubblica francese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre contiene:

1. R. decreto 18 agosto che approva la riduzione di capitale della Banca di depositi e sconti di San Romo.

2. R. decreto 18 agosto che abilita ad operare nel Regno la Società istituita in Liverpool col titolo Compagnia Reale di Assicurazione.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, fra le quali notiamo le seguenti:

Con R. decreto 1° agosto 1876:

Bolis comm. avv. Giovanni, questore nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, nominato consigliere delegato di 1ª classe.

Con R. decreto 18 agosto 1876:

Moretti cav. avv. Giovanni, ispettore di questura nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, nominato consigliere di Prefettura di 2ª classe.

4. Un avviso del ministero degli affari esteri del seguente tenore:

Lunedì, 15 gennaio 1877, avranno principio presso questo ministero gli esami di concorso per 6 posti di volontario nella carriera diplomatica e consolare.

Gli esami saranno dati secondo le norme e le condizioni segnate nel decreto ministeriale del 15 maggio 1869.

Le domande d'ammissione al concorso, corredate dai documenti richiesti col suddetto decreto, dovranno essere presentate non più tardi del 20 dicembre, trascorso il qual termine non saranno più accettate.

Roma, addì 12 settembre 1876.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Lo scoprimento delle lapidi al Campidoglio che avrà luogo domani alle 5 1/2 pomeridiane, sarà una cerimonia imponente.

Il sindaco ha voluto dar l'importanza che merita un fatto che ricorda gl'immensi sacrifici che ha costato all'Italia la sua totale indipendenza.

Il cav. Giuseppe Mazzoni, consigliere municipale, si è molto adoperato nell'organizzazione della funzione patriottica, alla quale prenderanno parte moltissime associazioni e forse tutte le associazioni liberali romane.

Le lapidi saranno scoperte al suono della campana della torre capitolina e dei concerti musicali. Il concerto comunale composto di 80 professori vestirà la nuova divisa.

Il sindaco farà un breve discorso di circostanza, dopo di che entrerà nella sala del Consiglio per prendere due magnifiche corone che appenderà ai lati delle lapidi. Queste corone sono state formate per ordine del sindaco che le offre alla memoria dei valorosi romani morti nelle patrie battaglie, a nome della cittadinanza di Roma.

Il piazzale del Campidoglio sarà messo a festa e pennoni, stemmi, arazzi e le bandiere dei rioni, guarniranno elegantemente i balconi, e la loggia che è al di sopra della fontana.

Sono stati invitati alla patriottica solennità i ministri, i presidenti della Camera e del Senato, il prefetto e una numerosa rappresentanza dell'esercito, i quali prenderanno posto nei balconi dei musei.

La Giunta e i consiglieri comunali con le loro famiglie hanno ricevuto l'invito di trovarsi nel palazzo dei Conservatori.

Le famiglie dei militi il cui nome figura sulle lapidi saranno collocate nelle scale al di sotto delle lapidi stesse.

Tutte le Società sono invitate a trovarsi alle 3 pom. sulla piazza del Popolo, d'onde procedendo per la via del Corso, piazza di Venezia e via Aracoeli, si recheranno al Campidoglio.

Dopo la cerimonia i concerti suoneranno sulle piazze dei Monti, di S. Maria in Trastevere, Navona e Colonna. In quest'ultima vi sarà il concerto comunale. Tutte le piazze in cui suoneranno i concerti saranno illuminate coi lumi a gas piramidali.

Il sindaco ha voluto che anche il Corso sia per quest'anno sfarzosamente illuminato.

A noi per ora non resta che augurarci che Giove Pluvio non ne faccia delle sue e che lo splendido sole che illuminò già il 20 settembre 1870, ci sia propizio anche domani, giorno memorando che ricorda il desiderato compimento della nostra nazionale indipendenza.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 18 settembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 40,m 65;

Barometro a Mezzodì = 760,7

Termometro centigrato

Massimo = 26,0 — Minimo = 14,0

Umidità media del giorno

Relativa = 76 — Assoluta = 13,73

Vento dominante. Da N. ad O-S-O.

Stato del cielo. Bello la mattina ed a sera, cirro-strati-veli fra giorno.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE
del 17 settembre 1876.

Collegio d'Iglesias. — Cadoni, voti 440; Todde, voti 431.

Eletto Cadoni.

UN DISCORSO DEL PAPA

Ricevendo domenica i pellegrini della Savoia, Pio IX ha fatto un discorso che l'*Osservatore Romano* questa sera riproduce e del quale diamo il seguente passo:

Ah, quanti morsi riceve la Chiesa anche ai giorni nostri! Non ripeterò, ma accennerò soltanto quello che mi è stato forza dire altre volte. Morsi velenosi sono la spogliazione della Chiesa; morsi velenosi le umiliazioni inflitte, i ceppi messi alla Chiesa; morsi velenosi i suoi diritti tolti o manomessi; morsi velenosi certe circolari uscite in questi ultimi giorni, con le quali tirannicamente si comanda: *non più processioni, non più unioni monastiche, non più elemosine per mano sacerdotale*. E mentre fra pochi giorni si permette una processione clamorosa per solennizzare un delitto, si vieta di portar per le vie il Divin Redentore, Maria Santissima e i Santi, e s'impedisce di celebrarne i trionfi! Tutti questi sono tanti morsi velenosi contro la Chiesa di Gesù Cristo. Alziamo dunque gli occhi alla Croce per impetrare aiuto in tanto flagello, e fermezza per resistere a questi nemici; ma domandiamo pure a Dio che o li punisca o li converta.

LA SOCIETÀ GEOGRAFICA

Ieri, 18, e stamane si è riunito, sotto la presidenza del comm. Correnti, il Consiglio direttivo della Società geografica. Assistevano al convegno, col capitano Martini, il sig. Relph, R. console in Aden, ed il capitano Cecchi, della marina mercantile, il quale, trovandosi la primavera scorsa col legno suo a Zeila, sovvenne il capitano Martini e la spedizione italiana di appoggio e di utili direzioni.

Sappiamo che nelle due sedute sono stati definitivamente concordati i provvedimenti necessari per assicurare la prosecuzione della intrapresa. Il comm. Correnti ha pure comunicato, intorno agl'intendimenti del R. governo, notizie tali che non lasciano dubitare che si avrà, da parte sua, efficacissima assistenza.

—

L'on. Correnti ha ricevuto dal comm. Cristoforo Negri la seguente lettera:

Bruxelles, 15 settembre 1876
Palazzo Reale.

Illustrissimo e caro Amico,

Credo che l'on. Melegari, ministro degli affari esteri, ti avrà comunicato una lettera che io gli scrissi da qui. A me poi il conte di Sonnaz, che regge la Legazione, ha trasmesso i telegrammi del ministro ed i tuoi; ed io ho informato il Re e fatto le tue scuse, prima del ritardo, e poscia dell'impossibilità in cui eri di giungere a tempo. La tua mancanza fu sentita con vero dispiacere dal Re, dai molti che assai ti stimano, e da me, cui saresti stato di tanta utilità. Rimasi solo, e non fu possibile di costituire il gruppo italiano per la nomina di un membro del Comitato esecutivo. Vennero nominati sir Bartle Frère, Nachtigal e Quatrefages. I belgi erano 11, i francesi all'ultima ora 4, gli inglesi 10, i tedeschi dell'impero ed austriaci 8, i russi 1, Semenof, che molto operò. Furono uditi 7 dei grandi viaggiatori affricani, ma però tutti i lavori e discussioni non furono che di organizzazione del potere centrale. Il Re tenne sempre direttamente la presidenza, e la tenne con tal cognizione di fatti e tale tatto e misura, che tutti e ciascuno ne furono in sommo grado contenti.

Le conferenze ieri si chiusero, ed i processi verbali si distribuiranno fra brevi giorni. Io ne domandai tre copie, onde averne una per te ed una pel ministro Melegari. Trovarsi una puntata che farà ben dolore al Cairo, ed è la conseguenza dell'impressione che fece la narrazione, benchè moderata, della condotta che tennero le autorità d'Egitto colla nostra spedizione.

Allo stato delle cose non trovai necessario per ora chiedere materiale appoggio pel rifornimento della spedizione italiana. Ma se crederai che anche prima di far luogo all'organizzazione qui stabilita, abbiamo da agire ed aprire una sottoscrizione, nè il mio obolo nè il mio consiglio ti mancheranno.

Non so esprimere quante gentilezze abbia usato il Re a tutti ed a me. — In questo momento mi fa consegnare la decorazione di Grande Ufficiale dell'Ordine di Leopoldo.

Di fretta, ma di cuore e con somma considerazione

Devotissimo affezionatissimo Amico
NEGRI CRISTOFORO.

—

L'*Estafette* annunzia che in questo momento è rigorosamente vietata nell'Alsazia-Lorena la circolazione dei giornali francesi dell'Est.

— Il *Moniteur* assicura che parecchi membri influenti del clero si lagnarono perchè non venne pubblicato nel *Journal Officiel* il discorso che l'arcivescovo di Besanzone pronunziò ricevendo sulla porta della chiesa il maresciallo. Le ragioni per le quali quel discorso non venne pubblicato, sono, secondo il *Moniteur*, dello stesso genere di quelle che resero altra volta necessaria la stessa misura per un discorso del vescovo d'Angers, monsignor Freppel.

— Il *Siècle* smentisce la notizia del viaggio del signor Thiers a Bruxelles.

— Il *Pays* dice che i rifugiati della Comune residenti a Ginevra, tennero il 2 agosto un'Assemblea generale e votarono all'unanimità la seguente modificazione al regolamento della loro Società:

« Qualunque membro della Società di solidarietà, condannato per fatti relativi alla Comune, che abbia chiesto la grazia o l'abbia lasciata chiedere senza protestare, sarà espulso dalla Società. »

Questa risoluzione fu ratificata il 6 settembre e ne fu ordinata la pubblicazione alla Commissione.

— Il Rigsdag danese è convocato pel 2 ottobre.

—

IL DOCUMENTO DELLA *FRANCE*

Quantunque sia superflua una nuova smentita, riproduciamo dal *Nord* di Bruxelles, organo del governo russo, le seguenti osservazioni circa il famoso documento pubblicato dalla *France*:

« Il giornale *La France* è stato vittima d'una grossolana mistificazione: diciamo grossolana, perchè l'inventore di questo preteso trattato non ha nemmeno prese le precauzioni indispensabili per dare alla sua opera le apparenze d'una materiale verosimiglianza.

« Il trattato sarebbe stato firmato a *Berlino* l'11 giugno. Or bene, l'11 giugno, il principe Gortchakoff era con tutta la sua Cancelleria ad *Ems*.

« Uno degli articoli dice: Le Loro Maestà l'imperatore di Germania re di Prussia e l'imperatore di tutte le Russie accetteranno i fatti e prendendo a base la completa indipendenza di tutti i paesi slavi, come pure della Valacchia e della Moldavia, che compongono oggi la Turchia d'Europa, ecc.

La Turchia d'Europa non si compone solamente delle provincie slave e della Moldo-Valacchia, ma anche di provincie greche. Il mistificatore della *France* avrebbe saggiamente operato cominciando col perfezionare le sue cognizioni etnografiche sull'Oriente dell'Europa, le quali presentano notevoli lacune.

« Noi crediamo aver appena bisogno di aggiungere a queste prove materiali della falsità del preteso trattato, quelle che sorgono dalla incompatibilità che vi sarebbe tra un accordo di tal genere e l'intenzione fermamente determinata delle potenze del Nord di non agire che mediante accordo generale. »

IL RE DI SPAGNA

Il re Alfonso, presiedendo, sabato, alla cerimonia della riapertura dei tribunali, pronunziò un discorso del quale ecco il passo più notevole:

« In varie occasioni, disse S. M., io manifestai il mio vivo desiderio che la pace raggiunta a prezzo di tanto sangue e di rovine sia seguita da un periodo nel quale il fecondo lavoro aumenti la ricchezza, nel quale la Spagna risolva i difficili problemi della nostra rigenerazione. Io desidero confermarvi il mio profondo convincimento che le basi di questa riorganizzazione sono, prima di tutto, il rispetto delle leggi e la leale amministrazione della giustizia. Io desidero che la giustizia sia eguale per tutti, anche per me. (*Applausi*)

« Il re ha poscia ricordato l'epoca disastrosa di Enrico IV di Spagna e i rimedi sociali apportati da Ferdinando V e da Isabella la Cattolica ed ha espresso la speranza che la magistratura spagnuola saprà assicurare la vera libertà, la quale consiste nel rispetto dei diritti reciproci, il re ha la fiducia che la Provvidenza e l'esercito assicureranno la pace pubblica e che, le civili discordie essendo finite, la Spagna entri ora in un periodo di pace, di giustizia e di lavoro. »

Questo discorso fu accolto con applausi ed evviva.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18. — Il maresciallo Mac-Mahon ha ricevuto oggi il principe Orloff.

Non fu firmato alcun armistizio, ma, sulla domanda dell'Inghilterra, la Porta ha inviato, sabato, l'ordine di sospendere le ostilità fino al giorno 25.

La Serbia ed il Montenegro hanno pure risoluto di sospendere le ostilità.

Belgrado, 18. — La sospensione delle ostilità sarà probabilmente prorogata.

L'esercito serbo proclamò Milano re di Serbia. Questo fatto produsse una cattiva impressione fra gli uomini di Stato serbi.

Londra, 18. — Oggi ebbe luogo una grande riunione sotto la presidenza del lord Maire. Furono approvate ad unanimità alcune proposte, colle quali si protesta contro le atrocità dei turchi, s'insiste affinchè si prendano le misure necessarie per mettervi fine, e si domanda che il governo appoggi l'indipendenza delle provincie slave. Fu votato un indirizzo alla regina, e fu nominata una deputazione coll'incarico di comunicare queste proposte a lord Beaconsfield e a lord Derby.

Milano, 18. — La regina vedova di Sassonia è giunta ieri a Bellagio con numeroso seguito, e partirà oggi pel lago di Garda.

Costantinopoli, 19. — Per facilitare le trattative di pace, un *Iradè* imperiale ordina la cessazione delle ostilità per dieci giorni, incominciando da venerdì scorso.

Vienna, 19. — Le potenze agiscono a Costantinopoli affinchè si conchiuda un armistizio formale per un mese.

Londra, 19. — Un telegramma di sir Elliot dice che il generale Kemball smentisce che i turchi abbiano commesso nuove atrocità in Serbia contro le donne e i ragazzi.

Londra, 19. — Il *Daily Telegraph* dice che l'Inghilterra formulò le seguenti basi di pace: Mantenimento dello *statu quo* nella Serbia e nel Montenegro; nessuna indennità di guerra; riforma del governo locale nella Bosnia, nell'Erzegovina e nella Bulgaria. Si spera che la Francia, la Germania e l'Italia appoggeranno queste basi, e che l'Austria non vi si opporrà.

Vienna, 19. — La *Corrispondenza politica* scrive:

« La proclamazione del principe Milano a re di Serbia, fatta dalle truppe serbe, e che ebbe luogo sotto la prima impressione delle condizioni di pace poste dalla Porta, fu ufficialmente dichiarata dal governo serbo come priva di qualsiasi importanza. Il principe Milano ed il suo governo respinsero energicamente questa dimostrazione e non le diedero alcun seguito. »

Pietroburgo, 19. — La notizia relativa alla proclamazione di Milano a re di Serbia fece una cattiva impressione nei circoli diplomatici; i giornali la disapprovano.

Posen, 19. — In seguito ad un ordine speciale giunto da Roma, il priore Dronkowski, nominato ultimamente dal governo, fu insediato nella sua carica dal decano episcopale.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	18	19
Rendita italiana 5 0/0	77 20	77 25
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	80 90	80 85
Prestito romano Blount	— —	80 90
Detto Rothschild	— —	81 05
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

—

BORSA DI ROMA

19 settembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Borsa ferma ma senza affari. Rendita 79 45 a 79 50.

Turco 14 50 a 14 55 con pochissime transazioni.

Valori cattolici in favore.

Blount 80 90 a 81.

Cattolico 80 85 a 80 90.

Rothschild 81 05 a 81 15.

Cambi deboli.

Francia 3 mesi 107.

Londra 27 15.

Oro 21 59.

(Ore 4 1/2 pom.)

Inazione completa. Rendita nominale 79 50. Turco nominale 14 50.

FIRENZE	18	19
Rendita italiana 5 0/0	77 10 a	77 15 a
Napoleoni d'oro	21 60 »	21 60 »
Londra 3 mesi	27 13 »	27 13 »
Francia a vista	107 95 a v.	107 95 a v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	806 1/2 a	806 — a
Azioni Banca Nazionale	1990 — »	1990 — »
Strade ferr. meridionali	339 —	340 — »
Obbligazioni dette	231 1/2	— —
Banca Toscana	910 — a	908 — a
Credito Mobiliare	649 — »	648 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 25 pom.)	18	19
Rendita Francese 3 0/0	71 10	71 10
» » 5 0/0	106 47	106 47
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	73 70	73 75
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	167 —	167 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	237 —	236 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	— —
Obbligazioni lombarde	241 —	240 —
Obbligazioni romane	237 —	238 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 25 1/2	25 24 1/2
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Consolidato inglese	95 7/8	95 13/16

VIENNA	16	18
Mobiliare	148 50	148 70
Lombarde	76 25	76 —
Banca Anglo-Austriaca	75 50	75 —
Austriache	262 50	263 50
Banca Nazionale	862 —	865 —
Napoleoni d'oro	9 70 —	9 72 —
Argento	101 60	101 90
Cambio su Parigi	48 05	48 15
Cambio su Londra	121 60	121 85
Rendita Austriaca	69 75	69 60
» » in carta	65 70	66 40
Union-Bank	57 75	57 75

BERLINO	16	18
Austriache	471 50	475 —
Lombarde	128 —	130 50
Mobiliare	248 —	249 —
Rendita italiana	73 30	73 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	16		18	
Cons. ingl.	da 95 7/16	a 95 9/16	da 95 15/16	a — —
Rendita it.	» 72 1/2	a 72 5/8	» 72 3/4	a 72 7/8
Spagnuolo	» 14 1/4	a 14 3/8	» 14 3/8	a 14 1/2
Turco	» 12 3/4	a — —	» 13 1/4	a 13 3/8
Egiz. (1868)	» — —	a — —	» — —	a — —
Egiz. (1873)	» 42 7/8	a — —	» 44 3/8	a 44 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

COLLEGIO SPECIALE DI COMMERCIO
di Stradella

Il Collegio Speciale di Commercio di Stradella si apre per il secondo anno al 1° novembre p. v., sotto la direzione del cav. prof. **Amato Amati** e col patrocinio della Commissione Municipale di Vigilanza (S. E. il comm. A. De-Pretis, Presidente del Consiglio dei Ministri, il Sindaco della città di Stradella cav. C. Bertacca, gli Assessori municipali, A. Locatelli e D. Locatelli). Professori nazionali ed esteri = miglioramenti notevoli nell'ordine amministrativo ecc, (vedi programma che si ottiene gratuitamente dalla direzione del Collegio di Stradella). (2)

Collegio-Convitto-Commerciale-Ligure

DIRETTO DA

P. C. DANOVARO

GENOVA.

Questo Istituto, entro appartato palazzo, in amena postura tra giardini e spaziosi cortili, acconci agli esercizi ginnastici, ed alle ricreazioni, educa i giovani in ogni maniera di **Studi Elementari Commerciali e Classici.** — Coloro che si indirizzano alla **Milizia**, trovano scuole preparatorie alla **R. Marina** e a tutti i **Collegi Militari.** — Il corpo insegnante conta ben *24 Professori* tutti patentati, alcuni dei quali dottori di lettere, pubblici maestri o collegiati del patrio Ateneo. — Il *Convitto è aperto tutto l'anno* ed ha un *direttore spirituale interno* per la religione e la morale.

Il programma dettagliato si distribuisce gratis presso il sig. A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

(4)

Leggiamo nella Gazzetta Medica (Firenze, 27 maggio 1869). — **È inutile di indicare a quel uso sia destinata la**

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, via Meravigli

perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte di America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi **callo**, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetori ai piedi, non che pei **dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie**, applicata alla parte ammalata. -V. *Abeille Médicale* di Parigi, 9 Marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**, e d'arnica ne hanno ne portano solo il nome. Ed infatti applicate come quella di **Galleani**, sui calli, vecchi indurimenti, occhi e pernice, asprezze dalla cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

si diffida

di domandare sempre e NON ACCETTARE CHE la Tela VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

Caro sig. O. Galleani, Farmacista Milano.

Torino il 2 febbraio 1868.

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra Tela all'Arnica, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicchè potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa. Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce, franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1. 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani** via Meravigli Milano.

Rivenditori a Roma: Società Farmaceutica Romana: Garinei Pietro; Stella e C°; Scarafoni dott. Gaetano; Baroli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Frazzolini; farmacia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; farmacia Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. d'Araceoli Farm. di Tobia Cicconi. Compaire Filippe; N. Sinimberghi, Farm. via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, Brown e figlio via Fontanella di Borghese; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso, n. 496 497; E. Donzelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 199. A. Taboga, via dei Prefetti, 12.

Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Maioliche, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato GRAZIANO APPIANI di Milano

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1° Risparmio del [illegible] p. %, riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.

2° Economia del 35 p. %, nella costruzione (impianto) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolita la griglia.

3° Possibilità di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa o piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, strame, [illegible], ecc.

4° Produzione di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sonoro, tutto di prima qualità, senza scarti nè istacchi di marroni.

5° [illegible] facilità di carico e scarico.

6° [illegible] cuocere laterizi, stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.

7° [illegible] facilità nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere cotti [illegible] materiali.

8° [illegible] produrre quella quantità di mattoni che si vuole dai 1 a 6 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cuocere giornalmente da 3000 a 18000 mattoni a norma del bisogno.

9° Possibilità speciale ed unica di poter cuocere [illegible] p. % di tegole, ed il 15 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è avvicinata al mattone.

10° [illegible] facilità nell'[illegible].

Le 20 fornaci con questo sistema costrutte in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi qui sopra enunciati, e l'immenso successo che ottenne si recente invenzione, essendo l'unico sistema che presenta dei singolari ed eccezionali garantiti vantaggi sulla fornace Hoffmann.

Dirigersi per le trattative, presso l'inventore medesimo, Via Sant'Agnese 22, MILANO, il quale è disposto a garantirli completamente.

NB. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace anche verso pagamenti rateali annuali.

UN GIOVANE con ottime referenze e buona calligrafia

avendo diverse ore del giorno e della sera disponibili desidera occuparsi presso qualche amministrazione commerciale o privata.

Dirigersi al signor Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p., Roma.

NON PIU' INJEZIONI!

I **confetti Biet** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonoree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel Regno 5 80.

Depositi in Roma, presso l'Agenzia **Taboga**, piazza dei Prefetti, 12 primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso. P. Caffarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Jansen, via dei Fossi, 10.

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI

IN CANNETO SULL'OGLIO *(Provincia di Mantova).*

Questo collegio, che volge al diciassettesimo anno di sua esistenza, e che, per essere sotto l'egida autorevole e la responsabilità del Municipio, può annoverarsi tra i più accreditati, conta cento convittori e più, dei quali molti di varie e cospicue città d'Italia (Mantova, Cremona, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Padova, Venezia, Bologna, Ferrara, Firenze, Roma, Napoli, Messina, Palermo, Milano, Pavia, Como, Torino, Parma, Piacenza, Modena, Forlì, Cesena, Cento, Udine, Imola, Lanusei, Oristano, ecc). Scuole elementari, tecniche e ginnasiali *superiormente approvate.* L'istruzione è affidata a professori e maestri distinti, tutti forniti di legale diploma. — Locale ampio, salubre e in ottima postura; (la ferrovia *Mantova-Cremona* passa vicinissima a Canneto) — La spesa annuale per ogni convittore, *tutto compreso* (mantenimento, istruzione, tasse scolastiche dell'Istituto, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice, bagni, accomodature agli abiti, e suolature agli stivali) è di sole lire *quattrocentotrenta* (430).

La Direzione, richiesta, spedisce il programma.

Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Cresci Carbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini e per intraprenderne delle nuove nelle stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quartieri' camere, terrazza e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato per renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante la ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua Prospetti gratis.

AVVISO

GIUSEPPE DOTTOR GRAZIOSI

MEDICO CHIRURGO VETERINARIO

Fa noto che col giorno 22 settembre sarà aperta una sala di chirurgia veterinaria, e che detto stabilimento sarà a disposizione del pubblico dalle 7 ant. fino alle 5 pom. in via Piazza Borghese, 7, ed 8 (detta volgarmente via delle Stalle Borghese) in Roma.

Considerando che in Roma manca un pubblico *Zoocomio* ove si vestino gratuitamente gli animali malati, stabilisce dalle ore 10 alle 12 ant. per fare la visita *gratuita* degli animali appartenenti a proprietari poveri.

Fa recapito in Roma alle farm. Garneri via del Gambaro, 40, Serafini, piazza Madama, 9, Gentili piazza S. Lorenzo in Lucina.

Istituto Commerciale e Tecnico

a KRIEGSTETTEN

(presso Soletta (Svizzera tedesca)

Lingua tedesca, francese, inglese ed italiana. Scienze commerciali e tecniche. Disegno e musica. A lato dei nostri corsi superiori raccomandiamo ai genitori le nostre classi elementari pei giovanetti. Camere separate. Prezzo moderato. Referenze presso i padri o i parenti prossimi degli allievi attuali:

Sig. Abate, controllore alle Poste, *Torino* — Sig. Provasi, negoziante, *Galliate* presso Novara — Sig. Campioni, Corso Lungo Po, 4, *Torino* — Sig. Valle, *Caluso* presso Torino — Sigg. Comelli e Gandolfi negozianti, *Torino.*

Per programmi e maggiori informazioni rivolgersi al Direttore J. MISTELI.

DE BERNARDINI

GENOVA LONDRA

INIEZIONE

Balsamico profilattica

PRIVILEGIO ESCLUSIVO

Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakere, Società farm., Garinei, Gentili, Loppi.

COCI UOVA (apparecchio tascabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 e 2 uova.

Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —

In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.

SALUTE E BELLEZZA

precetti d'igiene femminile consacrati

alle donne italiane

per A. Vespucci.

Prezzo L. 1 50.

Franco di porto nel regno L. 1 60

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

ANNO XVI 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

LA LEGGE

ANNO XIV 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. — *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma. — Sentenze dalle altre Corti di Cassazione e dalle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

II. — *Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.* — Asse ecclesiastico. — Tasse dirette e indirette. — Contravvenzioni. — Decreti e pareri del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La LEGGE è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile nella Regia Università di Roma.
Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D' ABBONAMENTO

La **Legge** si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. **40**, doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **30**. — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. **Pagamenti anticipati.** Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti (1860-1874) si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo** | Roma
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al sig. **Marco Saredo** | via del Corso
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione. | N. 219.

Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne fa domanda.

REPERTORIO GENERALE

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

DI XIV ANNI (1861-1874)

Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicati nei 31 volumi del Giornale giudiziario-amministrativo **LA LEGGE.**

È già uscito il primo volume che abbraccia **tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.** — È un grosso volume formato della **Legge** di oltre 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 40 volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità Giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 700 pagine della sola Parte I dalle seguenti cifre:

la parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100 le parole *Cassazione*, 751; *Competenza* 800; *Esecuzione forzata* 500 *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il **Repertorio** è una vasta **Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.**

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi* e *Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari — *B)* Indice e tavola degli articoli, dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del **Repertorio.**

Il prezzo del **Repertorio** (pagamento anticipato) è di: L. **20**, pei non abbonati alla **Legge** — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la Giurisprudenza *civile, commerciale e processuale* si vende anche separatamente ai non abbonati per L. *11* oltre centesimi 50 per spedizione (1 lira raccomandata).

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori portatori di Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7 maturante al 1° ottobre p. v., sarà pagata sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile in ragione di 13,873 %:

Firenze	presso	la Cassa Centrale della Società	L.
Ancona	»	la Cassa id.	»
Napoli	»	la Cassa Succursale id.	»
Palermo	»	J. e V. Florio	»
Livorno	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (succursale di)	»
Genova	»	la Cassa generale	»
Torino	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	»
Roma	»	detta, nei locali della Sede della Banca Nazionale Italiana	»
Milano	»	Giulio Belinzaghi	»
Venezia	»	Jacob Levi e Figli	»
Ginevra	»	Bonna e C.i	Fr.
Parigi	»	la Società generale di credito industriale e commerciale	»
Bruxelles	»	la Banca Belga	»
Id.	»	Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	»
Berlino	»	Meyer Cohn	»
Francoforte s/m	»	B. H. Goldschmidt	»
Amsterdam	»	Joseph Cahen	Fior. olandesi 3
Londra	»	Baring Brothers e C.	L. sterline 0

Alla stessa epoca sarà pure eseguito il rimborso delle Obbligazioni estratte al 9° sorteggio, avvenuto il 15 maggio p. p., al loro valore nominale.

NB. Onde riscuotere le Cedole (coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 15 settembre 1876.

LA DIREZIONE GENERALE.

ACQUE MINERALI
Acidulo-Ferruginose
ALCALINE GAZOSE

S. CATERINA

presso BORMIO

LA PIU' RICCA IN FERRO E GAS ACIDO CARBONICO
e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute

L'*Anemia*, la *Dispepsia*, l'*Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, l'*Ipocondria*, i *Catarri* anche cronici, l'*Oftalmia*, la *Gotta*, l'*Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, e della *Vescica*, delle *Emorroidi*, la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidule Marziale Gazose della Fonte di Santa Caterina.*

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, ed al deposito in Roma, Far. Reale Garneri via Gambaro n. 3 e Paul Caffarel, Corso, 20. — Vendonsi anche in tutte le primarie Farmacie d'Italia.

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6 — Deposito generale *Seguin*, 3 R. Huguerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni e C*; via Sala, 10, Milano.

ACQUA ALLA GLICERINA
(contro la Canizie)

Rigeneratrice dei capelli

preparata dal farmacista *F. Bilancioni*

Quest'acqua è l'unica che ridoni ai capelli *il primitivo loro colore.* Non essendo come le solite a base di Mercurio o di Nitrato d'argento nocive alla salute, ma sole composta di sostanze toniche, riparatrici che agiscono direttamente sui bulbi ridonando ai capelli a poco a poco il primitivo colore senza insudiciare nè la pelle, nè la pelle, nè la biancheria, ed essendo di un uso semplicissimo; se la può raccomandare con piena fiducia a chi ne avesse il bisogno, essendo anche a prezzo mite. Ripetuti esperimenti ne assicurano l'esito tanto che si può garantire.

Prezzo L. 3 alla bottiglia.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.	ANTICA FONTE DI **PEJO**	Si conserva inalterata e gasosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

ACQUA MINERALE FERRUGINOSA
nel Trentino.

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua. 2

In *Roma* deposito presso il sig. Paolo Caffarel, Corso 19.

Pesi a molla **Bilancie vere inglesi** di ultima perfezionamento ridotti a tal piccola proporzione da poter nascondersi completamente nella mano, apparati insensibili Della portata di Ch. 12 1/2 L. 2 20

Vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in 10 minuti si fanno 8 gelati, sorbetti.

Prezzo L. 25 con istruzione.

Spedizione a 1/2 ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 2 per l'imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p.

AL REGNO DI FLORA

Roma, via del Corso, 343

articoli raccomandati della Casa Houbigant-Chardin di Parigi e Londra

Polvere de riso e base di bismuto, essa è il risultato della abile alleanza delle qualità rinfrescanti del riso con quella tanto conosciuta del *bismuto* di essere aderente ed invisibile, essa si fa di tutte le tinte cioè: rosa, bianca e rachel, e di tutti gli odori.

Polvere di riso. Pura di tutte le tinte, cioè rosa, bianca e rachel e a tutti gli odori.

Acqua d'Houbigant Acqua di Toeletta, la sua finezza è tale che molte persone l'adoperano per il fazzoletto.

Cold-Cream, Crème de Fraises per rinfrescare la pelle, L'esperienza a dato a conoscere che si possono serbare un tempo indefinito nel clima più caldo.

Crème nutritive à la duchesse, per la bellezza dei capelli.

Huile antique, Huille de noisettes, Huile d'amandes douces.

Estratti d'odore triple raccomandati a grande varietà.

Sachets et Sultanes per profumare la biancheria e gli abiti.

Pastilles assortite di odori, per profumare gli appartamenti.

Saponi sopraffini assortiti di odore raggaurdevoli per l'untuosità della sua pasta.

Vinaigre, Eau de lavande et Eaux spiritueuses, a tutti gli odori.

Poudre pour poudrer les cheveux, bionda, bruna e nera.

Tutti questi articoli sono di fabbricazione superiore e di qualità eccezionali.

Si spediscono in tutte le parti del Regno dietro domanda al Regno di Flora, Roma.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER AIHR

RESTORER-NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema ROSSETTER di Nuova-York

preparazione del chimico-farmacista

A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattie, per età avanzata o per altre cause occasionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

SOVRANO
Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista

A. GRASSI.

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo le proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore.

Si vende all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p. Contro vaglia postale di L. 3 30, franco raccomandato spedisce il cosmetico Chimico ed il Rossetter Aihr mediante L. 3. — ove vi è ferrovia diretta restando per esso il trasp. a carico del committ.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter, preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni.

Antonio Grassi, farm.

Tipografia dell'*Opinione*.